

UP

COMUNITÀ IN CAMMINO

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N. 2 Aprile 2026 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Cailina, Carcina, Paganico, Cogozzo e Villa



Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
Nr. 2/1994 dell'1.2.94

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

In copertina:
Dipinto ad olio della
Resurrezione di Gesù
(DelmArtStudio)

Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
don Pier Luigi: 335 5212934

Oratorio Carcina: 334 3855917
Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e-mail redazione: info@villacarcina.org

SOMMARIO

- 3 Dall'unità pastorale
- Editoriale: la varietà e l'intreccio dei colori
- Incontri Quaresimali
- Caritas: primule benefiche
- Giornata della donna 2026
- 16 Dalla Chiesa
- Convegno diocesano 2026
- Appuntamenti in Diocesi
- San Francesco e il regalo di pace
- 19 Catechesi e vita in oratorio
- Pasqua: la semplicità che accoglie l'amore
- Ritiri di Quaresima
- Prime confessioni
- La Quaresima dei preAdo
- Via Crucis dei bambini
- Meeting diocesano dei chierichetti
- Estate 2026
- GREST 2026
- Carnevale in UP, tra fiabe e Manga
- Festa del papà a Villa
- Giovani in Musical & Feel the Fair
- 37 Dal mondo
- Il bello che c'è
- Pianeta Famiglia
- Pastorale sociale
- 43 In paese
- Cooperativa "il Ponte"
- RSD Firmo Tomaso
- Campioni di casa nostra
- Auguri a...
- Associazione Fratello per Fratello

- 49 Parrocchia di Cailina
- 51 Parrocchia di Carcina
- 55 Parrocchia di Cogozzo
- 59 Parrocchia di Villa
- 64 Anagrafe
- 65 Calendario dell'Unità Pastorale



LA VARIETÀ E L'INTRECCIO DEI COLORI

EDITORIALE
don Daniele

In questo Tempo di Pasqua e di Pentecoste desideriamo soffermarci ancora sull'immagine che sta accompagnando il cammino della nostra comunità in quest'anno pastorale: essere "Tessitori di Speranza". Come abbiamo più volte ricordato, l'immagine del tessitore è profondamente ricca di significato. Costruire un tessuto, infatti, non è mai un gesto frettoloso o improvvisato: richiede pazienza, attenzione, fedeltà nel tempo. Il tessitore impara a conoscere i fili, a scegliere i colori, a intrecciarli con sapienza perché, poco alla volta, prenda forma un disegno bello e armonioso. È un lavoro silenzioso e perseverante, che ricorda da vicino lo stile con cui Dio opera nella storia.

Il cuore di questo disegno è certamente il Mistero pasquale: la Morte e la Risurrezione di Gesù. È da lì che nasce la speranza cristiana, una speranza che non delude perché fondata sull'amore fedele di Dio. Come nella Chiesa delle origini, raccontata negli Atti degli Apostoli, anche noi siamo chiamati a camminare insieme, condividendo i doni e le responsabilità, lasciando che il nostro agire si intrecci con quello degli altri. Solo così può nascere una collaborazione feconda, nella quale ciascuno offre il proprio filo perché il Signore possa tessere, attraverso di noi, un disegno di vita e di luce per tutti.

Così è anche la speranza cristiana. Essa non è fatta di un solo colore, ma di una sorprendente varietà di sfumature: alcune luminose e brillanti, altre più semplici e discrete; alcune chiare e gioiose, altre segnate dall'ombra delle prove della vita. Nella luce della Pasqua comprendiamo che nulla di ciò che viviamo va perduto. Anche i fili più fragili o apparentemente oscuri possono trovare posto nel disegno di Dio. Proprio questa varietà rende il tessuto della speranza vivo e autentico: ogni colore ha il suo posto, ogni filo ha il suo valore davanti al Signore.

Per questo i tessitori di speranza sono, in un certo senso, dei veri "esploratori". Hanno uno sguardo capace di riconoscere il pregio di un filo anche quando appare ancora grezzo. Sanno accorgersi della bellezza nascosta proprio là dove altri vedono soltanto qualcosa di povero o inutile. Con pazienza raccolgono anche i fili scartati, li curano, li lavorano, li intreccia-



no con gli altri e li rendono luminosi. È lo sguardo evangelico che Gesù ci insegna: quello che sa fermarsi, accogliere, valorizzare. È così che nascono i tessuti più belli: quelli in cui la varietà dei colori crea un'armonia nuova, sorprendente, piena di vita.

Anche la nostra comunità è fatta di tanti fili diversi. Ogni persona porta con sé la propria storia, i propri doni, le proprie fragilità, il proprio colore unico. Nessuno è inutile nel disegno di Dio. Come ricorda san Paolo, siamo membra di un unico corpo e ciascuno riceve dallo Spirito un dono per l'utilità comune. Essere tessitori di speranza significa anzitutto saper riconoscere questa unicità e custodirla con rispetto. Ma significa anche imparare ad accostare i fili gli uni agli altri con equilibrio e pazienza, perché il disegno finale non sia confuso ma armonioso, capace di

raccontare la bellezza della comunione. In questo Tempo pasquale chiediamo allora la grazia di diventare ogni giorno dei tessitori di speranza: capaci di riconoscere i colori nascosti della vita, di valorizzarli e di intrecciarli insieme. Lo Spirito Santo, che a Pentecoste fa splendere il volto della Chiesa, ci aiuti a non temere la diversità dei fili, ma a leggerla come una ricchezza. Così anche i gesti più semplici – una parola buona, un servizio offerto con generosità, una presenza discreta accanto a chi è nel bisogno – diventeranno piccoli fili di Vangelo che il Signore intreccia con pazienza nel tessuto della nostra comunità. E il tessuto che nascerà sarà sempre più bello, caldo e accogliente: segno concreto della presenza del Risorto in mezzo a noi e della speranza che Egli continua a seminare nel cuore del mondo.

AUGURI SANTA PASQUA 2026

Nella Santa Pasqua la Chiesa rinnova con gioia l'annuncio che risuona da secoli:

Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è veramente risorto. La luce del Signore Risorto illumini il cammino della nostra comunità, sostenga chi è nella prova, conforti i malati, rafforzi le famiglie e renda tutti noi credibili "tessitori di speranza".

In questo Giorno Santo eleviamo la nostra preghiera perché la pace del Risorto entri in questo nostro mondo martoriato dalle guerre, entri nei cuori, nelle case e nelle nostre relazioni quotidiane, rendendoci segno vivo della presenza di Dio nel mondo.

Auguri di una santa e serena Pasqua.

don Daniele, don Battista, don Pier Luigi e don Giovanni



INCONTRI QUARESIMALI

PRIMO INCONTRO
Gabriella Peli

Quest'anno gli incontri quaresimali hanno avuto come tema: "tessitori di speranza: la trama della carità", riprendendo il percorso dell'Avvento con l'immagine del telaio. Nel primo incontro, dopo una preghiera di introduzione e lettura del brano del Vangelo di Matteo "Gli operai della vigna", abbiamo iniziato a mettere a fuoco alcune caratteristiche della trama, approfondendo l'arte di intrecciare i fili, perché solo conoscendone il percorso possiamo dare valore al nostro filo, possiamo realizzare il disegno che Dio ha pensato per noi. Ma non siamo chiamati a realizzare solo il nostro disegno personale, ma anche trame più complesse che coinvolgano gli altri e cioè la nostra comunità/Chiesa. In questo primo incontro abbiamo scoperto che la trama è un intreccio di fili sia lunghi che corti, con colori a volte abbondanti a volte invisibili, anche se possono sembrare inutili. Dopo la lettura del Vangelo, don Daniele ha analizzato la parabola mettendo a fuoco le figure dei lavoratori e del padrone. Questa parabola ci dice che Dio non esclude nessuno e vuole che ciascuno raggiunga la sua pienezza: essere chiamati da Dio per un lavoro esprime l'invito a realizzare la nostra vita, siamo fili che cercano di diventare un arazzo. Il padrone della parabola, è Lui stesso che cerca gli operai, così anche Dio ci chiede di essere tessitori di una trama anche senza essere pienamente consapevoli, ma Lui sente il nostro bisogno, per cui sceglie di cercarci perché desidera ardentemente la nostra felicità. Anche Papa Francesco in una sua riflessione riguardante la



parabola ci dice che Gesù vuole aprire i nostri cuori alla logica dell'amore. Nella parabola ci sono lavoratori della prima ora, disponibili instancabili, preziosi, a volte come ci sentiamo noi per la nostra comunità. Però nella parabola ci sono anche lavoratori che iniziano dopo, lavorano meno ore, ma prendono lo stesso compenso. Loro sono i fili corti, che possono apparire poco, ma non sono assolutamente inutili; anche loro hanno un ruolo ben preciso nella costruzione di un arazzo. Don Daniele ci fa capire il senso della parabola partendo da alcune provocazioni.

La carità è magnanima: facciamo fatica a capire la logica del padrone che retribuisce tutti i lavoratori con la stessa cifra; noi che usiamo la logica "economica"

spesso anche nelle cose di Chiesa, e allora ci chiediamo se è proprio questa la vera giustizia del Regno dei Cieli. Papa Francesco risponde a questa domanda dicendo che nel Regno di Dio non ci sono disoccupati, tutti sono chiamati a fare la loro parte e a tutti verrà dato alla fine il compenso che è la salvezza che Gesù Cristo ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione. Una salvezza non meritata ma donata: gli ultimi saranno primi e i primi saranno ultimi!

La carità non si adira: gli operai della prima ora sono scontenti, perché il padrone ha agito con grazia; la riflessione allora è: cosa è l'invidia? In un'omelia durante una Messa, Papa Francesco ci dice che l'invidia provoca amarezza dentro, aceto sul cuore, ci porta a giudicare male la gente, è un chiacchiericcio che non ha consistenza e finisce come una bolla di sapone. Gli invidiosi hanno sguardo amaro, quanto è bello invece condividere la stessa fede, lo stesso amore, la stessa speranza, lo stesso Signore. Dobbiamo proteggere il nostro cuore dall'invidia, dice il pontefice, quando sentiamo antipatia per qualcuno, non permettiamo che questo possa far crescere la bolla di sapone che poi distrugge tutto.

La carità non è invidiosa: questa parabola ci insegna la virtù della giustizia: per Dio essere buoni e giusti significa seguire una traccia giusta perché la trama possa diventare un disegno. A volte anche noi ci sentiamo super cristiani come i lavoratori delle prime ore; questo è pericoloso e porta a divisione nelle comunità. Per secoli siamo stati educati a una spiritualità meritocratica, fare buone opere per avere meriti in cielo e una ricompensa in Paradiso. Ma la salvezza sarà sem-

pre un dono, non è un diritto acquisito, e se questo può sembrarci illogico, non scordiamoci che il lavoro del Regno non serve tanto a realizzare delle cose, ma a realizzare il mio sogno e il mio bisogno autentico di vita e felicità, realizzando il piano che Dio ha su ciascuno di noi. Ecco perché nella parabola il padrone risponde con durezza a chi concepisce la vita cristiana come un peso e non come un colpo di fortuna che ci ha fatto trovare il tesoro nel campo della nostra vita.

Nella parabola il padrone che paga tutti gli operai allo stesso modo vuole dirci che scegliere di intrecciare i fili nella trama che Lui ha pensato per noi è per la comunità, è accettare con sguardo sapiente che alcuni fili da intrecciare possano essere corti e altri lunghi.

Questa è la logica di Dio, una logica che sa di dover tessere la trama con fili diversi per realizzare un unico arazzo perfetto, altrimenti non ci sarà nessun disegno. Tutti noi fedeli laici e religiosi chiamati dal Signore abbiamo ricevuto una missione per la Chiesa e per il mondo, per le singole attività, per la Parrocchia e anche per l'unità pastorale.



SECONDO INCONTRO Gabriella Peli

Nel precedente incontro abbiamo visto come la Carità/trama ci richieda un lavoro generoso per intrecciare i fili sia lunghi che corti, entrambi importanti nel disegno di Dio. In questo incontro siamo stati invitati ad entrare nella logica di Dio che riconferma il suo amore incomprensibile, partendo dalla parabola della pecorella smarrita (presente nel Vangelo di Matteo e di Luca). La parabola ha l'intento di provocarci: chi di noi lascerebbe un gregge incustodito per andare alla ricerca della pecorella perduta? La parabola ci fa dubitare sulla decisione del pastore; nella tradizione biblica il deserto è per definizione luogo di morte, è impossibile che un pastore abbandoni il suo gregge al proprio destino. Don Daniele, partendo da questa provocazione, ci fa conoscere i personaggi della parabola.

La protagonista è la **pecora**: chi ci rappresenta? La pecora che si è smarrita. Nel Vangelo di Matteo rappresenta coloro che sono smarriti per fragilità che portano al peccato, si allontanano dal gregge e dal pastore fuorviati da cose nuove e "piacevoli", confusi per la loro inesperienza o ingenuità. Pensiamo alla nostra trama, un filo sottile che non ha retto alla fatica di un tracciato da seguire. Può capitare anche a noi di essere deboli e di non accorgerci di chi è più fragile e debole tanto da far spezzare il filo. Ma la parabola riguarda anche quelli più forti, spavalidi, che non hanno paura ad allontanarsi dal gruppo, scelgono di avventurarsi su sentieri nuovi ritrovandosi in vallate o distese silenziose dove la voce del padrone non si sente più. Nel Vangelo apocrifo di Tommaso, la pecora smarrita è la maggiore, la più saggia, quella che le

altre dovrebbero seguire. La sicurezza e l'abitudine alla fede può renderci forti, ma anche avventati, non più disponibili all'ascolto della nostra coscienza, ma convinti delle nostre ragioni, portandoci a non ricercare più nella preghiera e nella vicinanza con Dio le ispirazioni indispensabili per fare le scelte giuste.

Chi sono invece le **99 pecore**? Nel Vangelo di Matteo la parabola è ambientata in montagna, luogo dei discorsi di Gesù e della trasfigurazione, posto sicuro; nel Vangelo di Luca è ambientata nel deserto, luogo di solitudine e pericolo. In Matteo le 99 pecore sono in un posto sicuro, non vivono nel pericolo perché inserite nel gruppo, sanno che è preferibile restare unite e non allontanarsi. Le pecore allora non sono state abbandonate, Gesù le conosce e si fida di loro, le lascia in un posto sicuro protette reciprocamente come comunità. Questo ci fa riflettere sull'importanza della comunità nel nostro cammino di fede, Gesù si fida di noi, ci permette di stare un poco da soli, perché sa che Dio è onnipotente e non abbandona le sue pecorelle, va invece alla ricerca di chi è perduto. In Luca invece la parabola è rivolta ai pubblicani e ai farisei che lo stavano accusando di essere troppo vicino ai peccatori. Il gregge allora potrebbe rappresentare quelli sempre rispettosi delle regole che si sentono giusti, quindi si sentono di poter giudicare chi si allontana o non si impegnano. Il gregge viene descritto come non bisognoso di conversione, ma noi possiamo sentirci non bisognosi di conversione? Le 99 pecorelle potrebbero pensare se valga la pena essere brave, buone, rispettose, meglio fare ciò che si vuole tanto Lui vie-

ne a cercarci. La pecorella smarrita invece capisce di essere stata disobbediente, ma l'errore l'ha pagato caro, trovandosi da sola in un sentiero stretto, buio e senza protezione, certa di aver pagato le sue colpe.

Questa parabola ci dice che il **pastore** (Dio) va a cercare la Sua pecora simbolo del Suo amore salvifico, e si concentra proprio su uno, sul peccatore; Dio dimostra di voler bene a tutti, onnipotente nel perdonare. Papa Francesco in un'udienza ricordava l'importanza di questa parabola, perché nella comunità cristiana c'è sempre qualcuno che manca lasciando un posto vuoto. Questo a volte è scoraggiante, allora corriamo il pericolo di rinchiuderci dentro un ovile, ma il Papa diceva di non rinchiudersi mai, ma di uscire; per Gesù non ci sono pecore perdute ma pecore che vanno ritrovate.

Dio ci cerca sempre, pensiamo al buon ladrone, trovare chi si è perdu-



to è la gioia del pastore e di Dio, ma anche di tutto il gregge. Nelle diverse versioni della parabola (eccetto in quella di Matteo) c'è l'immagine del pastore con la pecora sulle spalle, afferrando le zampe anteriori e posteriori con tutte due le mani; questa immagine possiamo paragonarla a un nodo che permette di riallacciare il filo spezzato. Un altro aspetto importante è la dimensione comunitaria della gioia e della felicità, raccontata soprattutto da Luca, dove narra che la gioia deve essere epidemica e deve essere comunicata ad altri, a tutti. Così il pastore non fa festa da solo, ma la sua benevolenza si allarga a tutti: la carità è benevola. Sempre Papa Francesco chiarisce che il pastore non va a festeggiare con la pecora smarrita lasciando sole le altre 99, ma l'insegnamento di Gesù ci dice che nessuna pecora è dimenticata, l'agire di Dio va in cerca dei figli perduti per poi far festa e gioire con tutti per il loro ritrovamento.

La misericordia di Dio verso i peccatori è lo stile con cui agisce Dio, nulla potrà distogliere dalla sua volontà di salvezza, Lui non conosce la cultura dello scarto. La trama è fatta di fili sempre in movimento. Il Papa ci ricorda che: Il gregge del Signore è sempre in cammino, non possiede il Signore, non può illudersi di imprigionarlo nei propri schemi e nelle proprie strategie/trame.

Il Signore viene a cercarci dove Lui vuole incontrarci, provocando le altre 99 pecore perché partecipino alla riunificazione del gregge.

Allora non solo la pecora portata sulle spalle, ma tutte le pecore seguiranno il pastore Dio alla Sua casa e faranno festa con amici e vicini.

TERZO INCONTRO
Gabriella Peli

L'intreccio del telaio si sta lentamente riempiendo, inizia ad intravedersi anche un vaso; la nostra vita è proprio come un tessitore sul telaio: si costruisce lentamente. Il progetto che Dio ha per noi non è facilmente intuibile, anche perché la nostra trama fa parte di un disegno più grande che ci unisce insieme per formare la comunità. Il cammino cristiano richiede fiducia e, come ci dice la "parabola del seme", richiede calma, pazienza e attesa. Lavorare al disegno del telaio a volte è facile e veloce, altre volte più complicato; bisogna prestare attenzione per evitare di confonderci e di sbagliare. Così anche nella nostra vita, quando tutto si complica e diventa difficile, Gesù ci invita ad aspettare e lasciare che l'azione dello Spirito Santo ci aiuti a comprendere meglio.

Nella parabola del seme si parla del Regno di Dio, ma parlandone si sta parlando del Paradiso, luogo fatto di luce, amore e gioia?

Anche attraverso le parole di Papa Francesco, dobbiamo ricordare che il Regno di Dio non è solo il Paradiso futuro, ma è una realtà che è già presente nella nostra vita e nella storia.

Quando recitiamo il Padre Nostro, noi diciamo "venga il tuo regno", perché siamo consapevoli che la vita è la realizzazione del suo Regno, che va accolto come dono d'amore, anche se a volte faticiamo a riconoscerlo (pensiamo alle guerre); la parabola ci dice però che è come un seme e non dobbiamo mai dubitare.

La parabola si snoda in tre passaggi importanti:

La semina e la mietitura: parte attiva del contadino; e la crescita, che mette il seme al centro di tutto. Il seme è la parte

attiva ed è qui che il discepolo è chiamato a confrontarsi.

La **SEMINA** è come il filo annodato sul retro della trama: questa parte spetta a noi. Il seme ci viene donato, ma noi dobbiamo seminarlo; questo gesto può significare perdere, lasciare, abbandonare qualcosa. Non possiamo trattenere il seme nelle nostre mani, dobbiamo affidarlo alla terra e questo è un atto di fiducia che a volte costa caro.

Seminare significa fidarsi di Dio anche nei momenti difficili, abbracciare le paure, i dubbi, ma anche avere consapevolezza che proprio seminando accogliamo Gesù nella nostra vita; senza semina non può esserci crescita.

Seminare vuol dire annodare un nuovo filo nella trama della nostra vita, ma guardando il retro del tessuto: non possiamo presumere di essere noi ad avere ben chiaro il suo disegno: è il suo Regno. Per noi può essere difficile abbandonarci totalmente, ma ricordiamoci che Gesù è morto in croce per tutti noi.

CRESCITA: dopo la semina il seme cresce da solo, diventa il protagonista; non è più merito del contadino la sua crescita, ma sono necessarie due virtù: **ATTESA** e **PAZIENZA**.

Attesa: l'agricoltore lo sa che sta germogliando anche senza vederlo; il seme è come il Regno di Dio, ci è stato donato gravido di fecondità e di vita e cresce nel silenzio.

Pazienza: tra la semina e il raccolto c'è un tempo in cui il contadino può solo attendere e contemplare il miracolo della vita che avviene nel silenzio della terra.

L'attesa richiede pazienza, perché la fret-



far morire quel seme non ancora germogliato?

La settimana scorsa abbiamo visto che un filo si può spezzare, ma abbiamo visto che Gesù non ci lascia perdere; però ci lascia anche liberi di essere artefici del nostro destino: per questo è morto in croce per noi. Lui è un sarto d'eccellenza e confeziona su di noi abiti su misura.

Tuttavia, nella sua grande misericordia, ci lascia liberi di essere sarti di noi stessi, sempre fiducioso che alla fine sappiamo realizzare con Lui il disegno migliore.

ta impedisce alla vita di maturare.

Anche nei nostri percorsi comunitari può succedere che si accavallino piani pastorali, percorsi, proposte; ma così facendo non lasciamo il tempo alla terra di respirare, rischiando che il seme marcisca e non porti frutto.

Se accogliamo Gesù nel nostro cuore, sarà Lui ad agire e indicarci quale trama seguire.

Il grande lavoro del seme può essere paragonato alla nostra vita cristiana e le sue fasi di crescita corrispondono alla nostra vita cristiana:

- Germoglia: battesimo
- Cresce: iniziazione cristiana
- Produce lo stelo: vocazione
- Produce la spiga: scelte d'amore
- Produce il grano: frutti di carità.

Attenzione: questi passaggi lenti non sono già scritti e condizionati; noi non siamo artefici della creazione, non siamo noi gli artisti, noi siamo solo la mano di Dio, o meglio possiamo esserlo nel momento in cui ci rendiamo conto che il nostro terreno deve essere fertile e ricco di acqua affinché il seme cresca. Ma per farlo crescere, dove prendiamo l'acqua? La preghiera è il pozzo da cui attingiamo acqua che ci disseta, sempre viva e fresca.

Se decidiamo di abbandonare tutto e

MIETITURA: ultima fase, quando il frutto è maturo e allora il contadino può prendere la falce e mietere, ma solo quando il tempo è giunto.

Si tratta allora di aspettare il tempo giusto e opportuno.

Il Regno di Dio richiede la nostra collaborazione, ma è soprattutto iniziativa e dono del Signore.

La nostra opera, apparentemente piccola e debole di fronte alle complessità, apre il nostro cuore alla fiducia e alla speranza che la vittoria del Signore è sicura: il suo amore farà spuntare e farà crescere ogni seme di bene presente sulla terra.

Il nostro atteggiamento di cristiani nel mondo deve essere di attesa fiduciosa e non impazienza degli zelanti: "fiduciosa speranza".

Se il seme è gettato, il raccolto è garantito.

Ma è anche vero che il Regno di Dio non è questione di organizzazione o efficienza, ma semplicemente di accoglienza della Sua Volontà e del Suo Amore nella nostra vita quotidiana.

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

Sabato 18 e domenica 19 luglio, l'Unità Pastorale propone un pellegrinaggio (in autopullman) ad Assisi di due giorni ideato per famiglie e per favorire chi è occupato nei giorni feriali.



Quota indicativa 195,00 €

Il programma dettagliato sarà disponibile dopo Pasqua nelle sacrestie, con indicazioni circa le iscrizioni.

PRIMULE BENEFICHE

CARITAS
I volontari Caritas dell'UP



Allestite le bancarelle all'ingresso delle nostre chiese, sabato 14 e domenica 15 febbraio, i volontari Caritas hanno distribuito 2.500 vasetti di primule in fiore.

Il ricavato complessivo della vendita è stato di 3.353 euro: 525 a Cailina, 750 a Carcina e Pregno, 695 a Cogozzo, 1.383 a Villa.

Al netto delle spese d'acquisto, il guadagno arrotondato a 2.200 euro è stato destinato al Monastero "Regina della Pace" di Rweza in Burundi, come contributo per la costruzione di una piccola infermeria.



RACCOLTA ALIMENTARE 2026

Un piccolo gesto, un grande segno di comunità.
Quando si condivide nessuno resta solo.



"SEI TU CHE MI HAI TESSUTO NEL GREMBO DI MIA MADRE"

GIORNATA DELLA DONNA 2026
Le donne organizzatrici

"Sei tu che mi hai tessuto nel grembo di mia madre", dice il Salmo 138. Questo è il tema con cui le nostre Comunità, riunite l'otto marzo, terza domenica di Quaresima, hanno celebrato insieme la giornata internazionale della donna. L'invito alla Speranza si poneva in continuità con i precedenti e con il cammino proposto dalla diocesi "Tessitori di speranza", declinandolo al femminile. Come immagine della giornata è stata scelta l'opera di Arcabas dal titolo "Visitazione" che è parsa esprime bene il senso del tema: Dio che tesse nei grembi di due donne, Elisabetta e Maria, il suo grande progetto e questo ci ha ricordato che ognuno di noi è ricamato con pazienza e tale cura da fare di ciascuno un prodigio. Dio ci ha tessuto e ci tesse ogni giorno per aiutarci a realizzare la nostra vita e donarci la felicità piena. Quale meraviglia stupenda è dunque la donna che continua e porta alla luce l'opera di Dio. Quest'anno si è pensato a un incontro che precedesse la Santa Messa. L'invito è stato rivolto a Madre Eliana Zanoletti, Canossiana delle Figlie della Carità, insegnante di storia e filosofia che da anni collabora con l'Ufficio della Catechesi della Diocesi e nella formazione di gruppi biblici. La Madre, nella gremita aula Paolo VI in canonica a Villa, ha parlato del ruolo delle donne alla luce delle riflessioni emerse dal recente Sinodo dei Vescovi, premettendo di credere poco ai documenti e più ai processi che li hanno generati o che da questi scaturiscono. Numerose le sollecitazioni a uno sguardo positivo verso il ruolo che già oggi, e da sempre, tante donne svol-



gono nella Chiesa, seppur ancora spesso senza apparente risalto, richiamando la verità proclamata nel Vangelo che vede il primato e il valore del servizio sopra ogni "posto di potere". Tanti gli stimoli verso letture che possono arricchire il pensiero al riguardo, in particolare per cogliere i tanti gesti, quasi sempre femminili, che incarnano nuove possibilità di crescita in umanità, anticipando il loro verificarsi nella storia. Infine l'invito a uno sguardo positivo, senza rabbia, con ironia, sempre per amore della Chiesa, nella certezza che l'azione dello Spirito non si può fermare. Dopo l'incontro si è svolta la celebrazione eucaristica, il termine della quale abbiamo vissuto il gesto, semplice

ma desiderato da tempo, di riconoscere una donna "tessitrice di speranza" della nostra unità pastorale: Rosanna Micchetti. Rosanna ha vissuto per 40 anni in

Venezuela al servizio degli ultimi e ancora oggi testimonia tra noi la sua inesauribile sete dell'ascolto della Parola di Dio, ricordandocene il valore.



Rosanna posa sorridente con il quadro donato dalle nostre comunità



Le nostre "tessitrici di speranza" tra don Giovanni e don Daniele al termine della S.Messa.



Madre Eliana durante l'incontro e alla consegna del pannello-ricordo della giornata



SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE! VOGLIAMO ESSERE TESSITORI DI SPERANZA

CONVEGNO DIOCESANO 2026
Barbara per la redazione

Nel mese di Aprile avrà luogo un appuntamento importante per tutta la Chiesa bresciana, il Convegno Diocesano che si svolgerà in due sessioni dal 10 al 12 e dal 17 al 19 aprile. Questo Convegno Diocesano non è un evento isolato, né un semplice momento organizzativo. È l'approdo di un Cammino Sinodale biennale, vissuto dalla Chiesa di Brescia come tempo di ascolto, discernimento e corresponsabilità. Prendendo spunto dalla Lettera intitolata proprio "Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza", la Diocesi negli ultimi 14 mesi, in occasione dell'Anno Giubilare e della Visita Giubilare del Vescovo nelle Zone Pastorali, si è messa in ascolto dei territori e, in particolare, dei presbiteri (attraverso le Congreghe e il Consiglio presbiterale), dei consacrati e delle consacrate, e dei laici nei diversi organismi di comunione (dal Consiglio pastorale diocesano ai Consigli pastorali parrocchiali) per condividere esperienze, fatiche, domande e speranze.

Al Convegno parteciperanno 320 delegati che lavoreranno sui documenti di sintesi frutto della fase di ascolto. All'inizio del cammino il Vescovo Pierantonio ha consegnato alla Diocesi tre parole guida, che continueranno ad orientare il Convegno e il lavoro dei Delegati.

- **Gioia - Alta qualità evangelica della vita.**
Riscoprire la bellezza della fede, la centralità del Battesimo, la forza del-

la Parola e dell'Eucaristia, perché la vita cristiana sia esperienza di grazia e di pienezza.

- **Speranza - Tensione missionaria**
Essere segno di speranza per il mondo, Chiesa in uscita, capace di abitare le domande del tempo presente e di contribuire al bene comune.
- **Comunione - Stile sinodale**
Vivere la corresponsabilità, valorizzare i carismi e i ministeri, crescere come comunità che cammina insieme nell'ascolto dello Spirito.

Queste parole non sono slogan, ma criteri di discernimento per le scelte pastorali dei prossimi anni.

Il patrimonio di ascolto recepito durante la Visita Giubilare del Vescovo è stato raccolto, rielaborato e affidato ai gruppi di studio, che hanno individuato alcune sfide pastorali e alcune priorità per il futuro della nostra Chiesa. Le sfide emerse sono trasversali alle Zone pastorali ma riguardano generalmente tutte le Parrocchie bresciane: non sono semplici problemi da elencare, ma "luoghi teologici" in cui lo Spirito parla alla Chiesa. Provando ad elencarle, sono:

- il calo della partecipazione e l'individualismo;
- la secolarizzazione e la fine della "cristianità";
- il sovraccarico strutturale e amministrativo;
- le resistenze alle Unità Pastorali e i campanilismi;

- la sfida intergenerazionale, in particolare il mondo adulto;
- la fragilità delle famiglie e le nuove povertà;
- le questioni legate all'Iniziazione Cristiana;
- la sfida dell'intercultura e della nuova inculturazione della fede.

Accanto alle sfide, però, l'ascolto ha fatto emergere anche alcune priorità per il cammino futuro:

- La fede al centro - tornare all'essenziale del Vangelo e alla vita secondo lo Spirito.
- La comunità dei credenti - crescere nella fraternità, nella cura reciproca e nella corresponsabilità.
- Lo slancio della missione - una Chiesa per il mondo, attenta agli ambienti della vita.
- La formazione come accompagnamento - soprattutto per il mondo adulto, lungo tutto l'arco della vita.

La relazione tra sfide pastorali e priorità richiede necessariamente uno sguardo che non sia dispersivo e che, evitando facili semplificazioni, consenta di affrontare con competenza la complessità. Il Gruppo di coordinamento ha così optato per una definizione e organizzazione dei lavori del prossimo Convegno attraverso la scelta delle aree di discernimento attorno a 6 aree tematiche:

1. Celebrare il Giorno del Signore
2. I Consigli di partecipazione
3. Pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente
4. La ministerialità
5. La formazione
6. L'amministrazione

Il Convegno, che ha natura consultiva, sarà il tempo in cui tutto questo converge, per diventare scelte possibili e orientamenti condivisi. Preghiamo lo Spirito affinché il Convegno sia un vero "momento di grazia" per la nostra Diocesi.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

10-11-12 aprile
1° sessione Convegno diocesano
al Centro Paolo VI

17-18-19 aprile
2° sessione Convegno diocesano
al Centro Paolo VI

20 aprile:
in diocesi si ricordano
tutti i santi della Chiesa bresciana

29 maggio
memoria liturgica di San Paolo VI
ore 11.00 Santa Messa nella Basilica di Concesio e alle ore 20.30 S. Rosario nella Basilica di Santa Maria delle Grazie

Dal 12 febbraio al 5 giugno
esposizione al Museo Diocesano
dell'opera di Fabrizio Clerici
"I legni della Croce" (1976)



Opera Ospite #5
Fabrizio Clerici
I legni della Croce, 1976
Dal 12 febbraio al 5 giugno 2026



SAN FRANCESCO E IL REGALO DI PACE

ASSISI: VIII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO (1226 – 2026)
Stefano per la redazione

Dal 22 febbraio al 22 marzo 2026, la Basilica di S. Francesco ad Assisi è stata teatro di un evento "eccezionale", ossia l'ostensione delle spoglie mortali del Santo a ottocento anni dalla sua morte. In questo numero condividiamo il pensiero di una nostra parrocchiana che nei giorni scorsi si è recata ad Assisi proprio per vivere in prima persona questo "regalo speciale" di San Francesco.

L'esperienza della venerazione di San Francesco ci conferma che le persone amano e sono desiderose di vivere fraternità e accoglienza reciproca, anche se gli eventi bellici degli ultimi tempi sembrano contraddire tutto questo. Di fronte alle spoglie mortali di Francesco, fratello universale riconosciuto uomo di Dio da oriente a occidente, sale l'invito a coloro che hanno responsabilità di governo delle nazioni ad ascoltare gli appelli di Papa Leone XIV alla pace e i desideri dei popoli: "che si abbandoni la via della violenza per abbracciare quella della diplomazia, del dialogo e della pace".

Il cielo si prepara a ricevere il colore dell'ultimo sole, fine febbraio, è quasi sera, nel piazzale sotto la basilica di San Francesco centinaia di persone, in attesa del proprio turno, da ogni parte del mondo, di ogni età. Mi chiedo come sia possibile che dei poveri resti mortali attirino tanta gente. "San Francesco vive", si legge nel numero speciale della rivista francescana: direi di sì. Siamo pellegrini in visita ad un amico, un Santo amico. Nel cammino verso la venerazione l'invito a rileggere il vangelo di Giovanni (Gv12,24-26), quello del chicco di grano che caduto

in terra, se muore produce molto frutto: Francesco, morto a sé stesso, è divenuto seme fecondo che continua a fruttificare. Lentamente ci spostiamo verso l'ingresso della basilica inferiore, entrando, improvvisa, la parola tace. Nonostante la grande folla, c'è ordine; passo dopo passo l'unica compagnia è la preghiera silenziosa, non si ode altro. Ormai vicina, una leggera carezza, non ci si può fermare. Il frutto è pace, la pace di Francesco che è riverbero della Sua pace: che bel regalo!

Una pellegrina



PASQUA: LA SEMPLICITÀ CHE ACCOGLIE L'AMORE

EDITORIALE
don Giovanni

Il cammino di Quaresima che abbiamo compiuto ci ha portato come ogni anno fino a qui, a Pasqua, cuore della nostra fede e momento in cui possiamo vivere in modo luminoso l'amore di Dio per l'umanità. Vi ricorderete che quest'anno avevamo con noi un grande compagno di viaggio, San Francesco, che con la sua vita e le sue parole ci ha aiutato a riscoprire uno stile semplice, essenziale e autentico per prepararci a vivere questo grande mistero. San Francesco ci ricorda che l'incontro con Dio non passa attraverso ciò che è complicato o straordinario agli occhi del mondo, ma attraverso la semplicità del cuore. Proprio in questa semplicità possiamo riconoscere e accogliere l'amore di Dio che nella Pasqua si manifesta in modo grande e sorprendente: un amore che passa dalla croce, ma che esplose nella gioia della Risurrezione.

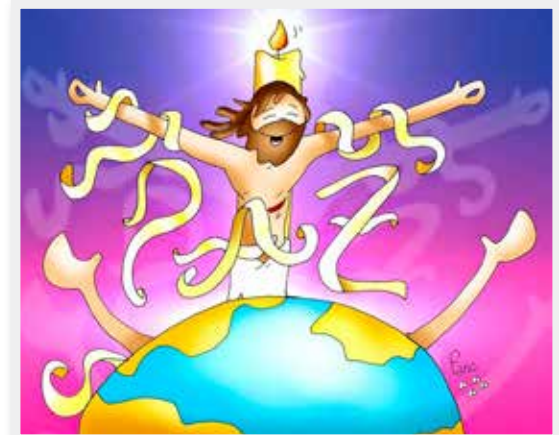
La Pasqua ci dice che la vita è più forte della morte, che la speranza non viene mai meno e che Dio continua a farsi vicino a ogni uomo con un amore fedele e gratuito. Accogliere questa verità significa lasciarsi trasformare, imparando anche noi a vivere con maggiore fiducia, fraternità e semplicità. Questo spirito anima anche la vita della nostra Unità Pastorale, almeno ci proviamo...

Il cammino fatto insieme durante la Quaresima diventa un invito concreto a mettere in movimento le tante realtà delle nostre parrocchie. Per quel che ho visto, in modo particolare, i nostri oratori, luoghi preziosi di incontro e di crescita per

bambini, ragazzi e giovani, si preparano con entusiasmo alle attività dei prossimi mesi. Animatori, volontari e educatori sono già all'opera, con disponibilità e generosità, pronti a offrire tempo, energie e creatività per costruire occasioni di amicizia, gioco e formazione. Anche questo è un modo semplice ma concreto per testimoniare la gioia della Pasqua: donarsi agli altri e costruire comunità. Un dono grande e prezioso che davvero ha molto da darci, vedendo il tanto che ciascuno ha e potendolo condividere con gli altri, perché Dio ha scelto di condividere il Suo amore; e noi siamo capaci di condividere ciò che siamo e abbiamo?

Che la Pasqua del Signore possa davvero rinfrescare il cuore di ciascuno di noi e delle nostre famiglie, aiutandoci a vivere con la stessa semplicità e fiducia di San Francesco, capaci di riconoscere e accogliere ogni giorno il grande e bell'amore di Dio.

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti!



RITIRI DI QUARESIMA

GRUPPI NAZARETH
Le catechiste

Il Tau: una croce che parla d'amore

Domenica 1° marzo l'oratorio di Carcina ha accolto il ritiro di Quaresima dei bambini del gruppo Nazareth. È stata una bella mattinata che ha riunito i bambini delle quattro parrocchie per vivere insieme un momento di incontro, amicizia e scoperta nel cammino verso la Pasqua. Durante il ritiro i bambini hanno conosciuto più da vicino la vita di San Francesco d'Assisi, il santo che ci accompagna nel percorso di Quaresima. Attraverso un racconto coinvolgente della sua vita, giochi a squadre e domande sulla sua storia hanno scoperto alcuni momenti importanti della sua vita, il suo amore per Gesù, per la vita in tutte le sue forme e il suo desiderio di vivere il Vangelo con semplicità e gioia.

Il momento più significativo della giornata è stato quando ogni bambino ha ricevuto una croce speciale: il Tau, segno dell'amore di Gesù e della salvezza donata a ciascuno di noi.

Ricevere il Tau è stato per i bambini un gesto semplice ma ricco di significato: portare con sé la croce di Gesù come segno d'amore, di amicizia con Lui e di speranza nel cammino della vita.

Un piccolo segno che ricorda ai bambini, ma anche agli adulti, che l'amore di Gesù non è solo qualcosa da ascoltare, ma qualcosa da vivere ogni giorno, nei gesti semplici e nelle relazioni con gli altri.



GRUPPI CAFARNAO
Le catechiste

Domenica 1° marzo il gruppo Cafarnao ha vissuto una mattinata di ritiro quaresimale. È stata anche l'occasione per donare ai nostri bambini il braccialetto del comandamento dell'amore con la scritta "Ama Dio e i tuoi fratelli". In questo comandamento è racchiuso il significato più profondo del nostro essere cristiani: amare Dio con tutto il nostro cuore, la nostra anima, con tutta la nostra forza e con tutta la nostra mente è restituire solo in parte l'amore di Dio per noi, sue creature: infatti non riusciremo mai ad amarlo come Lui ci sa amare. Solo riversando questo amore sui nostri fratelli tutti, senza distinzione, con la nostra attenzione e il nostro impegno, dimostreremo di provare ad amare come siamo amati da Dio Padre. Far comprendere ciò ai no-

stri bambini richiede molta attenzione, testimonianza e pazienza; un continuo e instancabile percorso in cui si sentano veramente fratelli. Noi catechiste insistiamo tanto sulla preghiera, perché apra orizzonti infiniti e disponga il cuore alla conoscenza dell'amore di Dio... un amore senza limiti e confini.



I bambini con il braccialetto del comandamento dell'amore con la scritta "Ama Dio e i tuoi fratelli"

GRUPPI GERUSALEMME
Le catechiste

I bambini del gruppo Gerusalemme, durante il loro ritiro di Quaresima, hanno avuto modo di incontrare il profeta Giona, che li ha fatti riflettere su quanto sia importante fidarsi e seguire il disegno che Dio ha per noi. Per quanto a volte la strada risulti in salita, sappiamo di avere qualcuno sempre al nostro fianco, pronto a perdonarci e sostenerci per accompagnarci verso la salvezza.



GRUPPI EMMAUS
Le catechiste

Cailina, 1 marzo 2026.

Nel tempo di Quaresima i bambini del gruppo Emmaus hanno vissuto un ritiro dedicato alla figura di San Francesco di Assisi, lasciandosi guidare dalla sua testimonianza semplice e luminosa. È stato un momento ricco di ascolto, gioco, riflessione e condivisione, in cui

i bambini hanno potuto scoprire quattro aspetti fondamentali della sua vita: l'amicizia sincera e accogliente, la povertà come libertà e fiducia, l'a-

more per la natura riconosciuta come dono di Dio e la pace, scelta coraggiosa da costruire ogni giorno.



GRUPPI ANTIOCHIA
Le catechiste

Domenica 8 marzo i gruppi Antiochia della nostra Unità pastorale hanno vissuto il ritiro di Quaresima. È stato un tempo prezioso, semplice ma profondo, nel quale i ragazzi hanno potuto fermarsi, ascoltare e lasciarsi interrogare dal Vangelo, preparandosi a vivere con maggiore consapevolezza il cammino verso la Pasqua.

La mattinata è iniziata con un momento di riflessione che ha preso spunto da una piccola e suggestiva storiella. Attraverso questa immagine, i ragazzi hanno potuto comprendere come il cuore dell'uomo rischi di diventare duro e freddo quando si chiude in sé stesso, ma possa tornare vivo, leggero e felice quando si apre agli altri. Sono le esperienze di carità, i gesti di attenzione e di dono verso chi ci sta accanto a rendere davvero vivo il nostro cuore.

Questo messaggio ha trovato un segno molto bello durante la celebrazione della Santa Messa. I ragazzi hanno ricomposto simbolicamente un grande cuore, formato dalle opere di misericordia corporale. Il pranzo condiviso e il gioco sono stati occasione per stare insieme in modo gioioso e fraterno. Nel pomeriggio i ragazzi hanno poi avuto l'opportunità di incontrare alcune persone che, nella nostra comunità, vivono concretamente il servizio e la carità. Alcuni volontari hanno raccontato la loro esperienza all'interno della Caritas Parrocchiale, della RSD e del gruppo dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia. Attraverso le loro parole e le loro testimonianze, i ragazzi hanno potuto scoprire come la carità non sia qualcosa di astratto, ma una realtà viva che prende forma nei gesti quotidiani di chi si mette a disposizione degli altri.

L'incontro si è concluso con una breve riflessione di don Daniele, che ha invitato tutti a custodire nel cuore quanto vissuto durante la giornata e a lasciarsi provocare dalla domanda: dove posso portare anch'io un po' di bene?

Infine, insieme ai genitori, ci siamo raccolti in un momento di preghiera comunitaria, affidando al Signore il cammino dei nostri ragazzi e il desiderio di crescere come comunità capace di amare e servire.

È stata una giornata semplice, fatta di ascolto, condivisione e incontro, ma proprio per questo capace di lasciare nel cuore di tutti un seme prezioso. Un piccolo passo nel cammino di Quaresima che ci ricorda come la vera gioia nasca sempre da un cuore che sa donarsi.



PRIME CONFESSIONI

15 MARZO 2026
Le catechiste

Non è stata solo una domenica di sole, quella del 15 marzo. Per la nostra Unità Pastorale, la quarta domenica di Quaresima – la domenica Laetare, della gioia – è stata caratterizzata da un incontro che segna il cuore: la Prima Confessione di 53 bambini. Un traguardo e, al tempo stesso, un nuovo inizio vissuto tra sorrisi, sguardi trepidanti e il calore di una comunità che sa farsi famiglia. Tutto è iniziato al mattino, nelle nostre parrocchie, dove i bambini hanno animato la messa. Era bello vederli lì, un po' emozionati, presentarsi a tutti noi. Ma il bello è venuto dopo: ci siamo ritrovati tutti insieme all'oratorio di Carcina per il pranzo. È stato un momento di vera allegria! Tra una chiacchiera e un piatto di pasta, abbiamo respirato quel senso di famiglia che ci fa capire quanto sia dolce sentirsi amati e accolti da Dio. Nel pomeriggio ci siamo spostati nella chiesa di Villa per il momento più atteso. Dopo aver pregato insieme, i bambini si sono accostati ai sacerdoti. La cosa più bella? Vedere la loro fiducia: sapevano che non stavano andando a "giudizio", ma che ad aspettarli c'era il Buon Pastore, quello che non lascia mai indietro nessuno. C'era tanta commozione: qualcuno era un po' timido, qualcuno sorrideva, ma tutti sono tornati al loro posto con il passo più leggero e il sorriso di chi si sente "pulito" dentro è l'im-

magine più bella che questa Quaresima potesse regalarci. La Festa del Perdono non finisce in chiesa: continua nelle nostre case e nella nostra comunità, con la consapevolezza che, d'ora in poi, questi ragazzi hanno uno strumento in più per affrontare la vita: la certezza che Dio li aspetta sempre a braccia aperte. Cresciamo insieme a questi bambini, ricordandoci che non è mai troppo tardi per lasciarsi abbracciare dal Signore.



LA QUARESIMA DEI PREADO

"VERSO L'ALTRO"
Edupreado

Dopo la serata di carnevale con il Fluo Party, illuminati da tante luci e soprattutto da tanti sorrisi, abbiamo iniziato insieme la Quaresima: Preado, Ado e giovani, nel giorno del Mercoledì delle Ceneri. Eravamo davvero in tanti in chiesa ed è stato bello esserci, tutti uniti per iniziare questo cammino.

Durante questo periodo abbiamo messo da parte i nostri "classici" incontri per lasciare spazio a un progetto che portiamo avanti ormai da qualche anno: "Verso l'altro". Dopo aver scoperto di essere "pietre vive" con Gesù, abbiamo deciso di metterci in gioco e aprirci a chi ha più bisogno: i nostri amici della RSD, gli anziani della RSA e alcuni nonni nelle loro case.

Per tre venerdì siamo andati a trovare i ragazzi con disabilità della Residenza Tomaso Firmo: insieme abbiamo cantato, rappresentato il Vangelo durante la Messa e condiviso la merenda. Gli ospiti non sono sempre di tante parole, ma la loro gioia di averci lì si vede nei sorrisi e negli sguardi luminosi. Altri, più schietti e simpatici, ci hanno persino sgridato quando parlavamo troppo invece di cantare!

I sabati, al ricovero, ci hanno accolto gli anziani: felici di vedere tanti ragazzi, anche se all'inizio un po' intimiditi e imbarazzati. Ma i preado hanno saputo superare la timidezza e donare loro tempo, attenzione e tanto cuore.

Infine, per tre domeniche prima della Messa, siamo andati a bussare alle porte di nove nonni. Con semplicità ci hanno accolto nelle loro case e ci hanno raccontato le loro vite: storie di guerra, di po-



QUARESIMA PREADO



"Verso l'altro"

vertà, di sacrifici, ma anche di famiglia e di speranza. Racconti che alle nostre orecchie sembrano lontani nel tempo, ma che ci hanno fatto riflettere molto. Nel Vangelo abbiamo letto: "È bello per noi stare qui". Non abbiamo costruito tre tende, ma vivere queste esperienze accanto all'"altro" è stato un po' come incontrare Gesù e riconoscerlo nei loro volti. Ed è stato davvero bello: questo è ciò che ci hanno detto anche i preado. "Chi ci sarà? Io ci sarò, sì ci sarò", canta Alfa. E i preado ci sono stati davvero: con

semplicità e tenerezza hanno portato sorrisi e affetto a tante persone. "Perché sei tu che mi fai stare bene, e viceversa". Durante queste esperienze ci siamo chiesti: chi fa stare bene chi? Abbiamo sco-

perito che, quando si dona, si riceve in cambio molto di più: un bene ancora più grande. Per questo vogliamo dire grazie a tutte le persone che abbiamo incontrato e che porteremo nel nostro cuore.



VIA CRUCIS DEI BAMBINI

PARROCCHIA DI VILLA
Claudia

Venerdì 6 marzo, nella chiesa di Villa, è stata celebrata la Via Crucis con la presenza di bambini e ragazzi dell'unità pastorale; tra loro c'era il compagno perfetto: San Francesco d'Assisi. La croce esposta ai piedi dell'altare era una copia del crocifisso di San Damiano che parlò a Francesco. Alcuni bambini, incuriositi, si sono avvicinati per osservarlo con maggior attenzione, perché non avevano mai visto un crocifisso così colorato e particolare. La cosa più sorprendente è stato scoprire che gli occhi

di Gesù erano aperti. Colui che è rappresentato su quella croce infatti è un Cristo trionfante che ha vinto la morte e i bambini hanno potuto leggere in quel suo sguardo, la meraviglia della resurrezione. E così la presenza di San Francesco, il canto che ci ha accompagnato, le parole che hanno descritto l'atteggiamento di questo fratellino appassionato nei confronti della fede, sono stati un modo semplice e suggestivo di prepararci a questa santa Pasqua che, ancora una volta, sta per arrivare.



SULLE ORME DELLA SANTITÀ

MEETING DIOCESANO DEI CHIERICHETTI
Don Giovanni e i chierichetti

Domenica 1° marzo si è svolto il meeting diocesano dei chierichetti, un momento speciale di incontro, gioia e crescita per tanti ragazzi uniti dal servizio all'altare. Il tema della giornata, "Sulle orme della santità", ha accompagnato ogni attività, che si è svolta in un clima di entusiasmo e fraternità: attraverso giochi, momenti di condivisione e attività di gruppo, i chierichetti hanno avuto l'occasione di sentirsi parte di una comunità più grande. La santità è stata scoperta attraverso la spiegazione della bellissima chiesa di San Cristo, dove abbiamo terminato con la celebrazione della messa, e la scoperta di san Giovanni Battista Piamarta, un santo bresciano che ha dato tutto per i più piccoli. Il meeting si è concluso con il desiderio di portare nelle proprie parrocchie quanto

vissuto: la gioia dello stare insieme, la bellezza del servizio e la consapevolezza che il cammino verso la santità è possibile per tutti, passo dopo passo, anche attraverso i piccoli gesti di ogni giorno.

Se qualcuno vuole provare a servire all'altare ed entrare nel gruppo dei ministranti delle nostre parrocchie, è il benvenuto!



ESTATE 2026

PRESENTAZIONE MERCOLEDÌ 15 APRILE ORE 20:30, ORATORIO DI VILLA

IN ORATORIO

In collaborazione con l'amministrazione comunale



CAMPI ESTIVI



GREST Ragazzi

dalla 1ª elem alla 1ª media
dal 22 giugno al 17 luglio
Gite il martedì e il giovedì

MATTINA dalle 8:30 alle 12:30
1ª - 2ª elem Carina
3ª - 4ª elem Villa
5ª elem - 1ª media Carcina

POMERIGGIO dalle 12:30 alle 16:00
con servizio mensa
dal 22 giugno al 04 luglio Villa
dal 06 luglio al 17 luglio Carcina

A COGOZZO dalle 8:30 alle 16:00
da mar. 25 agosto al 04 settembre

FREETIME Preado
dalla 2ª alla 3ª media
dal 22 giugno al 17 luglio

FOLLEST ADO
dalla 1ª alla 5ª superiore
dal 24 maggio con mandato agli animatori

ISCRIZIONI MERCOLEDÌ 15/04/2026

RAGAZZI a Misano (RN)
dalla 3ª elem alla 1ª media
dall'8 giugno al 14 giugno
€360 per 70 posti

PREADO a Segonzano (TN)
dalla 2ª alla 3ª media
dal 05 luglio al 11 luglio
€300 per 40 posti

ADO in cammino in Sardegna
dalla 1ª alla 4ª superiore
dal 22 luglio al 29 luglio
€450 per 45 posti

GIOVANI da Assisi al mare
dalla 5ª superiore
dal 07 agosto al 13 agosto



KIMI, DOVE È IL TUO TESORO?

GREST 2026
Giulia

«Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano; fatevi invece tesori in cielo... Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 19-21).

Da queste parole del Vangelo nasce il tema del Grest di quest'anno: "Kimi, dove è il tuo tesoro?". È una domanda semplice, ma capace di accompagnarci in un viaggio importante: quello alla ricerca di ciò che davvero dà senso alla nostra vita.

Per vivere questa avventura ci lasceremo ispirare da una grande storia di viaggio, quella dell'"L'isola del tesoro". Il protagonista, Kimi, decide di partire alla ricerca di un grande tesoro, convinto che trovarlo possa finalmente riempire la sua vita di significato.

Tra le sue mani arriva una misteriosa mappa che sembra indicare la strada verso la meta. Presto scoprirà che non basta: bisogna imparare a leggerla e ad interpretarne i segni.

Durante il Grest la mappa si svelerà poco alla volta; settimana dopo settimana compariranno nuovi simboli e nuovi indizi che aiuteranno Kimi (e con lui tutti i bambini e i ragazzi) ad avanzare nel viaggio. Ogni tappa porterà con sé una sfida, una scoperta e qualcosa di prezioso da imparare.

Come in ogni grande avventura non mancheranno momenti di difficoltà, imprevisti e domande. Kimi scoprirà presto che non si può affrontare il viaggio da soli: per orientarsi davvero servono compagni di viaggio, fiducia e il coraggio di guardare oltre le proprie paure.

Con il passare delle settimane la mappa si completerà e il percorso diventerà sempre più chiaro. All'inizio Kimi pensa che il tesoro sia un forziere da trovare alla fine del viaggio, ma lungo la strada inizierà a capire che ciò che conta davvero potrebbe essere molto più grande di quello che immagina.

Attraverso giochi, attività e momenti di condivisione, il Grest diventerà così un grande viaggio di scoperta, nel quale bambini e ragazzi potranno mettersi in cammino insieme, imparando passo dopo passo a riconoscere ciò che vale davvero.

E mentre la mappa si riempirà di nuovi segni e il viaggio continuerà, una domanda accompagnerà tutti noi, piccoli e grandi: dov'è il nostro tesoro?

GREST Ragazzi

dalla 1ª elem alla 1ª media

dal 22 giugno al 17 luglio
Gite il martedì e il giovedì

MATTINA dalle 8:30 alle 12:30

1ª - 2ª elem	Cairina
3ª - 4ª elem	Villa
5ª elem - 1ª media	Carcina

POMERIGGIO dalle 12:30 alle 16:00

con servizio mensa	
dal 22 giugno al 04 luglio	Villa
dal 06 luglio al 17 luglio	Carcina

A COGOZZO dalle 8:30 alle 16:00
da mar. 25 agosto al 04 settembre

Carnevale 2026 in UP



TRA FIABE E MANGA: CARNEVALE IN UP

CARNEVALE 2026
Un partecipante

Come ogni anno il Carnevale in UP è un appuntamento imperdibile, forse l'unico grande evento aggregativo che facciamo in unità pastorale ed è sempre un successo.

Ci vuole un po' di organizzazione, di coordinamento tra parrocchie, ci vuole voglia di divertirsi insieme, ci vuole spirito di iniziativa e fantasia. Insieme a tutto questo, quest'anno si è aggiunta una bella giornata di sole e tutto è andato per il meglio.

È bello vedere cortei di maschere che attraversano le nostre vie: Carcina incontra Cailina, Villa incontra Cogozzo e poi tutti insieme tra musica, grida e risate in oratorio a Villa per balli, sfilate e premiazioni. Complimenti a tutti per la creatività nel realizzare i costumi, per la voglia di divertirsi in modo sano e giocoso (a carnevale ogni scherzo vale... ma senza esagerare), per la collaborazione tra oratori soprattutto nella gestione della merenda che in questa occasione è sempre presa d'assalto.

Complimenti anche a don Giovanni che,

da vero "re" come il suo costume, ha condotto in modo "regale" con gli animatori le premiazioni e il pomeriggio in cortile.

Tra fiabe e manga forse hanno vinto ancora le fiabe (evviva!). L'anno prossimo vedremo il tema. Certo è che il Carnevale in UP è proprio una bella festa.

All'anno prossimo.



GIOCO APERITIVO PER TUTTI I PAPÀ

FESTA DEL PAPÀ A VILLA
Eventificio

In anticipo sul giorno della festa del papà, per incastrare tutti gli impegni pastorali e unitari, sabato 14 marzo abbiamo organizzato l'apericena in oratorio per tutti i papà.

Nonostante il numero limitato di persone presenti, la serata è stata un successo, quel successo tipico di una serata tra amici. Chi c'era si è divertito, gli animatori si sono dati da fare e hanno fatto bene la loro parte, sia nei giochi che in cucina. L'aperitivo è stato abbondante e gustoso. I premi a sorpresa per ogni papà hanno regalato attimi di felicità alle mamme e ai figli. In serata, poi, dopo i giochi, abbiamo inaugurato quella che speriamo possa essere una nuova tradizione: il tor-

neo di ping-pong dei papà, vinto all'ultima pallina da papà Nicola che ha superato papà Matteo e il figlio Davide.

Qualcuno si è chiesto se vale la pena organizzare anche per un numero esiguo di partecipanti: la risposta è senza dubbio Sì, ne vale la pena!
Al prossimo anno.



GIOVANI IN MUSICAL & FEEL THE FAIR

GMFF
Lo Staff

Pensiamo che dopo oltre 20 anni di attività, in molti ci conoscano già, ma ci presentiamo ugualmente.

Siamo i "Giovani in Musical & Feel the Fair", gruppo teatrale nato negli oratori di Villa e di Carcina, che è associato alla Parrocchia di Villa Carcina e che propone musical fatti con passione, serietà e amore per l'arte. Siamo in tanti, più di trenta persone di età molto eterogenea, dai 10 ai 60 (e rotti) anni.

Nel corso degli anni ci siamo esibiti, oltre che nel nostro territorio (chiesa di Villa, parco di Villa Glisenti, oratorio di Carcina) anche in giro per la provincia di Brescia; citiamo per esempio Lumezzane, Sarezzo, Agnosine, Nave, Rezzato, Villafranca, Orzinuovi, Orzivecchi, Tavernole, Ospitaletto, Buffalora e altri teatri e palestre che ci hanno ospitato con entusiasmo e con una folta presenza di pubblico che ha sempre dimostrato di gradire quello che abbiamo di volta in volta presentato.

Abbiamo iniziato con il Musical "**Francesco**" seguito da "**I dieci comandamenti**", poi "**Puoi Ricominciare**" per poi proseguire con "**Paris 1482**", "**Somebody to Rock**", Medley come "**La fucina dei musical**" e "**Luci della ribalta**", lo spettacolo "**InCanto di Natale**" presentato lo scorso dicembre nell'ex cinema di Villa e il nostro ultimo lavoro "**Il Grande Show**".

Nel frattempo ci siamo resi disponibili anche alla registrazione di alcune canzoni che sono state inserite nell'audio-libro "**Amore trova amore**".

Non siamo professionisti, ma facciamo tutto con estrema serietà e impegno;



canto, ballo, recitazione, coreografie, scenografie, registrazioni musicali, insomma tutto quello che rende i nostri spettacoli carichi di emozioni che cerchiamo sempre di trasmettere al pubblico presente in sala.

Quando siamo partiti eravamo tutti molto giovani, gran parte di chi ha iniziato ha, per motivi vari, a malincuore abbandonato la compagnia, ma solo fisicamente, perché una parte del cuore è rimasta con noi.

La dimostrazione ne è il fatto che adesso che stiamo preparando un nuovo spettacolo (di cui vi parliamo dopo) tanti dei protagonisti di una volta hanno risposto "Sì" alla chiamata della nostra regista ed è stato veramente emozionante essersi ritrovati dopo anni ancora in tanti a lavorare insieme.

Nel tempo ci siamo comunque rinnovati, coinvolgendo persone nuove che si sono integrate in un batter di ciglia e hanno portato una ventata di freschezza. Siamo un gruppo molto affiatato in cui ci si



aiuta a vicenda in ogni occasione.

Oltre che alla passione per il teatro la nostra compagnia cerca di essere sempre in prima fila anche nel campo della solidarietà, esibirsi, divertirsi ma con l'obiettivo di fare qualcosa per gli altri.

Quando facciamo uno spettacolo, contattiamo sempre associazioni del territorio a cui devolviamo praticamente tutto l'incasso delle serate, perché è bello poter essere di supporto a chi ne ha bisogno.

Con il nostro ultimo spettacolo, "Il Grande Show", per esempio, abbiamo donato alle seguenti associazioni:

- Volontari ambulanza di Villa 650,00 €
- Pedalabile di Passirano 650,00 €
- PGA di Collebeato 2.000,00 €

- Bimbo chiama Bimbo 650,00 €
- AANPI di Brescia 332,00 €
- COSP di Rezzato 930,00 €
- Genitoriamente di Brescia 900,00 €

Attualmente stiamo lavorando ad un nuovo spettacolo che andrà in scena Presso il teatro Astra a Lumezzane S.A. il 30 maggio 2026 e si chiamerà "**ANNIVERSARY**".

Si tratta di un concerto tributo a due grandi artisti del '900, in cui si alterneranno canzoni e danza e sicuramente... ci si emozionerà.

Inutile dire che Vi aspettiamo in sala numerosi.



NON SONO SOLO CANZONETTE

IL BELLO CHE C'È

Gabriella Peli

Quest'anno al Festival di Sanremo ci sono state canzoni con testi davvero importanti.

Dargen D'Amico ha portato sul palco una canzone con una visione critica di un mondo dove la creatività rischia di sparire lasciando posto all'intelligenza artificiale che sta prendendo il controllo dell'uomo. Dargen ha citato nella sua canzone le Sacre Scritture, dicendo che in questo periodo in cui non ci si può fidare più di nulla per le continue modificazioni dell'intelligenza artificiale, l'unico rifugio sono le parole antiche del Vangelo.

Sal da Vinci invece, vincitore, parla nel suo testo di cuore e amore, prove di una catechesi nuziale.

Amore "per sempre" descritto come una regina vestita di bianco, sposa, che promette "davanti a Dio" amore eterno anche se si tratta di attraversare momenti difficili e incognite del futuro e alla fine il richiamo alla fedeltà.

Questa canzone orecchiabile e semplice ci racconta una verità profonda: parlare d'amore per sempre, di matrimonio come promessa fatta davanti a Dio, di fedeltà e di eternità.

In un'epoca in cui incertezza, paura e disimpegno stanno diffondendosi sempre più, queste parole vogliono investire su un valore che deve essere ripreso.

È giusto ricordare che la Chiesa ha nel

suo DNA memorie straordinarie come il Cantico dei Cantici per rintracciare il filo misterioso che lega l'espressione più profonda e radicale dell'amore tra uomo e donna con l'amore supremo di Dio.



LO STILE DI VITA EUCARISTICO REALIZZA NEL CUORE UNA COMUNIONE PROFONDA CON CRISTO

PIANETA FAMIGLIA
don Pier Luigi

L'espressione latina «*Ite, missa est*», resa in italiano «*La messa è finita, andate in pace*», è la più nota formula di congedo con la quale il sacerdote scioglie l'assemblea al termine della celebrazione dell'Eucaristia, ed è pure la più antica, infatti risale al VII sec.

Di questa espressione latina si danno più interpretazioni. Il suo significato originario è declinabile con alcune espressioni: «*l'adunanza è sciolta*», o «*la preghiera è stata inviata a Dio*», o «*l'Eucaristia è stata inviata*» a coloro che non sono potuti essere presenti alla celebrazione.

Il significato che più mi piace è questo: «*missa*» indica che le *cose sante* sono state inviate, mandate, a coloro che erano assenti e l'assemblea si scioglie per cui si ritorna alle proprie case e alle proprie occupazioni.

Questo significato lo trovo molto interessante. Le *cose sante* altro non sono se non il *pane vivo disceso dal cielo* , l'Eucaristia, il *Corpo del Signore* ; ancora nelle nostre Parrocchie, i Sacerdoti e i Ministri Straordinari portano la Comunione ai nostri ammalati e anziani.

Chiediamoci: che cosa porta ognuno di noi quando esce di Chiesa dopo aver partecipato alla Messa? Non porta il Corpo del Signore come il Sacerdote e i Ministri dell'Eucaristia; questo è chiaro.

A ben riflettere anche noi portiamo *qualcosa di santo* . Portiamo *la memoria della carità* con la quale il Signore ci ha amato. Portiamo *l'esempio* e *la forza del bene*

di Gesù , e questo non è cosa da poco. Ognuno di noi porta dentro di sé e con sé la *dimensione eucaristica della vita* . Siamo chiamati a *servire* nel bene le persone che ci sono affidate e che incontriamo.

L'Eucaristia ha una duplice dimensione: quella della celebrazione e quella della testimonianza. Non avvertire queste dimensioni ci renderebbe zoppi nel cammino della vita cristiana.

La prospettiva di comprensione del termine «*missa*», «*messa*», non solo come *celebrazione* , ma anche come *testimonianza* , è di grande aiuto per tutti.

Viviamo in una società complessa, dove coniugi, dopo molta sofferenza, hanno concluso una prima esperienza affettiva caratterizzata dal matrimonio sacramento e si sono ricostruiti una nuova relazione che nella maggior parte delle volte è la realizzazione del proprio e legittimo desiderio di famiglia; essi vivono, con altrettanta sofferenza, non

potersi comunicare al Corpo del Signore. È una sofferenza che non può se non interrogare la comunità cristiana; una sofferenza che ha bisogno di comprensione e di parole di speranza.

Questi fratelli e sorelle possono trovare nella *dimensione eucaristica della vita* un legame profondo con il Corpo di Cristo. Riflettono nel loro impegno per la famiglia, nel loro lavoro, nella vita di ogni giorno la carità del Signore che la dimensione della celebrazione presenta ai nostri occhi: «*fate questo in memoria di me*».

Più di una volta mi sono sentito dire da coniugi giunti al secondo matrimonio dopo la non riuscita del primo: «*Questa è la nostra famiglia. Questa è la famiglia che realizza ogni nostro desiderio*». Vivo-

no una profonda comunione, una stima profonda e un aiuto vicendevole che, nella maggior parte dei casi, trova compimento nel dono dei figli. Coltivano la preghiera, non trascurano l'educazione religiosa. Vivono quella dimensione vitale dell'Eucaristia che è il servizio nella famiglia e alla società con il lavoro, l'onestà e la ricerca del bene comune.

Lo stile di *vita eucaristico* realizza nel cuore una comunione profonda con Cristo. La sofferenza rimane, la fatica si fa sentire, il desiderio di potersi comunicare sono compagni di viaggio, ma non sono un ostacolo insormontabile per sperimentare la presenza di Dio e la sua misericordia.

Anni fa un film del 1986 portava un titolo alquanto curioso: «*Figli di un Dio minore*», bel film da vedere ancora oggi. Potrebbero, a volte, percepire la sensazione di sentirsi *figli di un Dio minore* . È vero: per Dio Padre non esiste nessun figlio minore, attraverso il proprio Figlio si avvicina oggi, come allora, a ciascuno di noi con la parola del Vangelo.

La Pasqua è la garanzia che il bene compiuto nel nome di Gesù ci avvicina sempre di più a Lui e crea comunione tra di noi.

Inoltre, la sua Pasqua di risurrezione ci dona forza di superare difficoltà e prove, mette in noi quell'ottimismo della bontà.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SPIRITUALITÀ (1° PARTE)

SINTESI LIBERAMENTE TRATTA DA INTERVENTI DEL FILOSOFO E TEOLOGO LAICO VITO MANCUSO

PASTORALE SOCIALE
Evaristo Bodini

Significato dei termini: innanzitutto bisogna soffermarsi sulla spiegazione dei termini: cosa si intende per **intelligenza**? Che cos'è l'**intelligenza artificiale**? Cos'è la **spiritualità**?

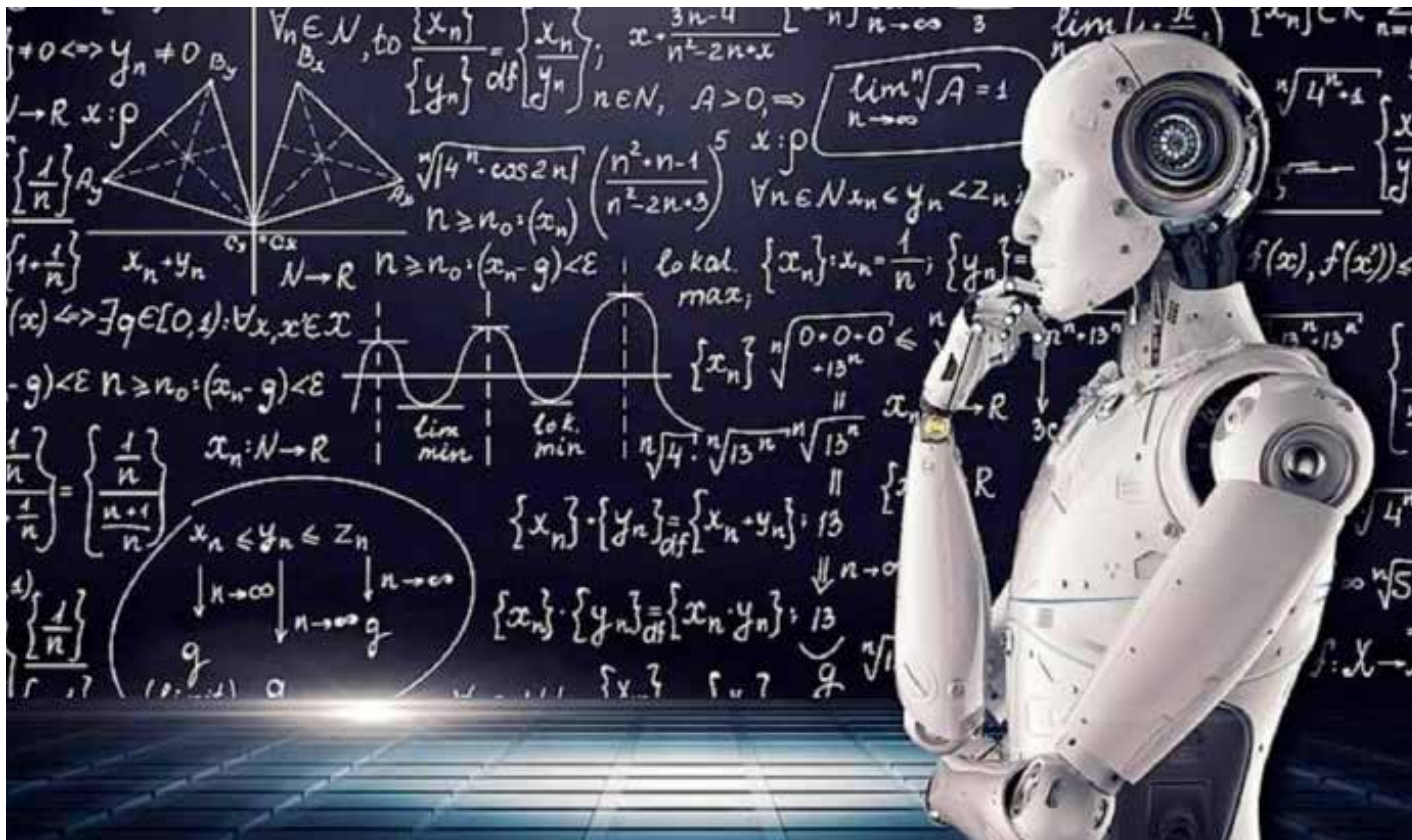
L'intelligenza è la capacità di acquisire ed elaborare informazioni. Il centro di questa attività è dato dalla mente, che non è solo qualcosa di umano, ma di ogni essere vivente, poiché inerisce la vita in qualsiasi forma essa si manifesta. L'in-

telligenza artificiale è semplicemente la consegna ad una macchina, della facoltà di acquisire ed elaborare informazioni, che negli esseri umani si manifesta nella misura più alta riscontrabile nell'universo conosciuto. Ciò che per millenni ha reso l'uomo "superiore" agli altri esseri viventi, oggi è stato delegato **definitivamente** ad una macchina che peraltro supera in abilità e velocità la mente umana. La domanda che ci si pone è se abbiamo

fatto bene, oppure abbiamo fatto male. Secondo Mancuso è inutile rispondere. Ormai è stato fatto e questo è un passaggio incontrovertibile ed irreversibile. Che cosa si intende invece con **spiritualità**? Innanzitutto essa non è, come spesso si confonde, una sovrapposizione o un sinonimo di religione. Ci sono persone molto religiose che non hanno nulla a che fare con la spiritualità. La storia è piena di persone che in nome di Dio hanno infilzato a furor di spada e di lancia altre persone. Cosa hanno a che fare con la spiritualità persone così? Nulla. Secondo

Mancuso. Al contrario ci sono persone che magari non hanno una religione, ma coltivano una religiosità, poiché sanno meravigliarsi di fronte al senso del Mistero della vita, persone che di fronte alla libertà e all'intelligenza, pensano che non siano "cose" scontate. Il fatto che ci sia la vita, che ci sia la libertà, ci sia la creatività e l'amore, seppur in questo mondo di odio, per loro è semplicemente un gran mistero. Infatti l'odio, la guerra, l'ingiustizia non sono qualcosa che si possono spiegare semplicemente con il gene egoista di Richard Dawkins, come se la presenza di queste cose fosse naturale, frutto casuale e acciden-

tale dell'evoluzione. Chi invece vi legge la presenza di un mistero, costui vive e si apre alla spiritualità. Il termine deriva dal latino "**Spiritus**", e la parola spiritus prima di indicare lo spirito, l'intelligenza immateriale capace di elaborare informazioni in maniera creativa, indicava il vento, l'aria che si muove. Tant'è che noi diciamo "respirare", "espirare" e "inspirare". In greco antico è la stessa cosa: "**Pneuma**" prima di indicare spirito nel senso metafisico, significava vento, aria che si muove. Analogamente in ebraico "**Rùach**" prima di indicare spirito significava vento, aria che si muove. In sanscrito "**Atman**" prima di indicare l'anima spirituale, significava aria, tant'è che diciamo atmosfera. Domandiamoci allora perché mai la mente umana, in tutte le grandi civiltà del passato, è andata a prendere il vento per parlare di una sua proprietà? Perché questo collegamento elaborato similmente dalla mente di queste quattro civiltà, all'insaputa le une dalle altre, per parlare dello stesso fenomeno che ci abita che è appunto la libertà? Essa è la capacità di acquisire ed elaborare informazioni non come fa il moscerino o la giraffa, che pensano sempre e solo per nutrirsi e riprodurre se stessi, sempre e solo all'interno di un sistema chiuso. No. Gli uomini hanno la capacità di elaborare informazioni come un sistema aperto. E possono elaborarle in maniera tale da incrementare la vita, l'armonia, la cultura. **Questa è la spiritualità.** Come siamo messi oggi, si domanda Mancuso, per quanto concerne il rapporto tra intelligenza artificiale e spiritualità? Ebbene l'idea è che noi, come





esseri umani, ci compiamo nella misura in cui ci relazioniamo ad una dimensione più grande della nostra mente. Noi siamo autenticamente uomini nella misura in cui mettiamo a disposizione la nostra creatività, la nostra intelligenza, per capire e per servire una **Dimensione più grande**. La si può chiamare **Logos**, oppure **Noûs**. Anassagora è stato il primo filosofo, al di fuori della Bibbia, a pensare che l'intelligenza è stata l'origine di tutto. Questa Intelligenza non è qualcosa che nasce successivamente, non è un semplice strumento, ma al contrario è la grande **Anima** che ci anima. E più siamo legati alla **Noûs**, al **Logos**, allo **Spirito**, all'**Intelligenza** e più noi siamo umani. E questo si riscontra in tutte le grandi culture religiose dell'antichità, dalla filosofia greca all'Induismo, al Taoismo, alla religione Ebraica e Cristiana, a quella Egizia. Il punto vero allora è che l'intelligenza non è un semplice strumento. La grande lezione che ci insegna la spiritualità è che l'intelligenza è la **Madre** di ogni cosa, è il **Fine**. La vera sostanza delle cose non è la potenza. Al contrario, il motivo profondo per cui viviamo non è essere potenti, efficienti, efficaci e performativi. Ma ciò per cui siamo qui è per essere intelligenti. **Di quell'intelligenza amorevole che è la sapienza, ovvero quella capacità di creare legami, armonia.** Voi conoscete

qualcosa nel mondo che non sia il risultato dell'intelligenza amorevole? - si chiede Mancuso - Cioè conoscete qualcosa nel mondo che non sia un sistema? Che non sia il risultato di una aggregazione? Domandiamoci se esiste un elemento primo che sta da solo, potente, che non ha bisogno di relazioni, di altri? Non esiste! Qualcuno lo aveva pensato in passato, elaborando l'immagine di Dio all'interno dei sistemi monoteisti, ma si sbagliavano. Non a caso il cristianesimo, in qualche misura, ha corretto questa distorsione, introducendo il **Mistero della Trinità**, come sistema unitario, non fondato sulla solitudine individuale, ma sulla relazione tra Persone Divine, capace di unire le diversità nell'unica sostanza. La Trinità cristiana è l'idea che all'origine di tutto vi è sempre e solo l'armonia. Perché questa è la logica della vita. Quindi l'intelligenza umana è tanto più se stessa, quanto più è capace di creare armonia, e questo lo si può fare **mettendosi al servizio di Qualcosa o Qualcuno di più grande**.

... continua

Per approfondire si può vedere:

<https://www.youtube.com/watch?v=-vrvxYa7ccs>

cliccando su questo QR Code



SPECIALE KIOSKALPARK

COOPERATIVA "IL PONTE"
I ragazzi del Ponte

Il 1° maggio al Parco di Villa Glisenti partirà il Progetto Chiosco Solidale 2026.

Il Comune di Villa Carcina ha dato in affidamento la gestione del bar alla Cooperativa IL PONTE che si occuperà, anche quest'anno, del punto ristoro e dell'animazione per grandi e piccini, con l'aiuto dei volontari dell'associazione "Amici di Boo!" e di altre realtà del territorio. Non vediamo l'ora di partire, ma abbiamo bisogno di aiuto.

Vuoi far parte del nostro staff? Hai un po' di tempo libero e vuoi divertirti con noi?

Non pensarci due volte... ti aspettiamo!

Sarà un'estate intensa e ricca di sorprese! Serve una mano nella copertura dei turni, nella manutenzione, nell'organizzazione di eventi, ecc.



Per **informazioni** telefonare al numero: **333.6148110** (lun-ven 9-16).

Il chiosco sarà aperto tre mattine a settimana dalle 9.30 alle 12.00 e tutti i pomeriggi dalle 15.30 alle 19.00.

Arrivederci al parco!



SPORT IN RESIDENZA: IL DISC GOLF

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

*Nella virtù dell'amore
c'è un'infinita possibilità di progresso.
don Pierino Ferrari*

Eccoci a voi. Oggi vi raccontiamo di come la nostra residenza, aderendo a una proposta della Cooperativa Nikolajewka, abbia formato una squadra interna di giocatori di "Disc Golf".

Per chi non lo sapesse, il Disc Golf è una disciplina sportiva che coniuga Golf e Frisbee, con regole semplici, aperto a persone con diverse abilità. Uno sport dunque molto inclusivo che vede i giocatori posizionarsi su una linea di partenza, detta TEE e gareggiare con un disco per fare canestro in un cesto simile a quello tipico del Basket; vince chi riesce a terminare il percorso con meno lanci per canestro.

Per farvi conoscere meglio questa realtà, abbiamo pensato di invitare l'allenatrice Katia, volontaria appassionata che ha saputo trasmettere a tutta la nostra squadra il giusto spirito sportivo. Durante l'incontro ci spiega che gli allenamenti in questo periodo invernale si tengono ogni lunedì pomeriggio nel salone della residenza, trasformato per l'occasione in campo da Disc Golf, mentre appena il meteo lo permetterà, si recheranno nel campo della struttura Nikolajewka, potendo così confrontarsi con altri giocatori di diverse realtà bresciane che si occupano di disabilità e hanno aderito all'iniziativa. Vista la disponibilità di Katia, le abbiamo posto alcune domande.



L'allenamento del lunedì pomeriggio nel salone-palestra della RSD

Quali sono i punti di forza di questo sport?

L'inclusività, è uno sport accessibile a tutti, a chi cammina, a chi si muove su una carrozzina, a chi ha abilità cognitive diverse, è un'esperienza di "abbattimento delle barriere". Giocare in squadra rende tutti più uniti e aiuta a supportarsi per riuscire a vincere (e a chi non piace vincere?!).

Quale è il ruolo dell'allenatrice?

Premetto che mi sono avvicinata per caso alla disciplina, ma ne sono subito rimasta affascinata. Collaboro con i terapeuti e gli educatori, sostengo e incoraggio la squadra e, ove necessario, aiuto a interpretare le regole.

Che benefici hai visto nei partecipanti?

L'aumento dell'autonomia motoria della parte superiore del corpo, uno stimolo alla capacità di concentrazione e di gestione dello spazio, il crescere nel desiderio di migliorarsi. Per tutti poi è un momento di divertimento in cui ci si relaziona e si conoscono nuovi amici.

Avete partecipato a gare o ne avete in programma per il futuro?

Abbiamo partecipato a qualche gara tra le nostre realtà bresciane, normalmente c'è una coppa per tutte le squadre partecipanti e un premio per il miglior giocatore, al termine un pranzo conviviale che rafforza il legame amichevole tra noi.

Tra le iniziative promosse c'è la recente collaborazione con le scuole del territorio e il Comune di Villa Carcina. Nei prossimi mesi primaverili, presso il parco della nostra residenza, si sfideranno con la nostra squadra e le squadre delle cooperative aderenti, gli studenti delle scuole primarie e medie del paese, ci sarà da divertirsi. Ringraziamo Katia per l'entusiasmo con cui motiva gli ospiti-giocatori e per la grande disponibilità che sempre ci riserva.



Un momento dell'incontro con Katia nel nostro laboratorio.

Approfitando del fatto che ci vedete insieme, **auguriamo a voi tutti Buona Pasqua.**

FILIPPO CERPELLETTI, IL REGISTA DEL FUTURO CHE GUIDA L'INTER PRIMAVERA

CAMPIONI DI CASA NOSTRA
Un amico

Nel cuore del centrocampo nerazzurro, a dettare i tempi del gioco con la calma di un veterano, c'è **Filippo Cerpelletti**, classe 2007 e capitano dell'Inter Primavera. Nato a Gardone Valtrompia, comincia dal campetto dell'Oratorio di Marcheno. Nel 2015 viene notato dagli scout dell'Inter che decidono di portarlo immediatamente a Milano, dove inizia il suo percorso di crescita calcistica.

Da quel giorno Filippo percorre 230 km al giorno per fare quattro allenamenti alla settimana, più sabato e domenica le partite (diventeranno poi tutti i giorni a partire dai 15 anni di età).

Gira il mondo (Brasile, Russia, Cina, Emirati Arabi e tanti stati europei) e affronta squadre del calibro di Real Madrid, Manchester City, Bayern Monaco, Flamengo, FC Barcellona, PSG ed altre.

Da due anni vive a Milano dove sta frequentando (con ottimi risultati) la scuola del convitto Inter College.

Il 17 gennaio 2025 è stata una data molto importante per Filippo, perché è arrivata la prima convocazione con la nazionale italiana per un'amichevole contro la Spagna. Da allora Filippo ha collezionato tre presenze con la nazionale U18 (stagione 24/25) e sette presenze con la nazionale U19 (stagione in corso). Essere convocato in nazionale per Filippo è motivo di grande orgoglio e spera di continuare il cammino anche a luglio quando la nazionale U19 sarà impegnata nei campionati europei.

Filippo è un regista mancino dotato di



tecnica, visione di gioco e senso della posizione: qualità che gli permettono non solo di impostare la manovra, ma anche di rendersi pericoloso con inserimenti e conclusioni da fuori area. Nella stagione in corso ha già trovato spazio con continuità in campionato Primavera, in Youth League e in Coppa Italia Primavera, mettendo in mostra un rendimento che gli ha valso la **fascia da capitano** e la fiducia dello staff tecnico guidato da Benito Carbone.

La sua capacità di incidere nei momenti chiave di gara e di assumersi responsabilità importanti è un segnale della maturità che Filippo sta costruendo partita dopo partita. Non a caso è considerato uno dei pilastri del centrocampo neraz-

zurro, con percentuali altissime di minuti giocati sia in campionato che in Youth League.

Dal vivaio al sogno nerazzurro

Intervistato recentemente, il centrocampista valtrumplino ha raccontato del percorso non semplice per raggiungere Milano dalla sua terra d'origine, tra allenamenti, scuola e sacrifici familiari e ha confessato di trarre ispirazione da giocatori come Hakan Çalhanoğlu nella sua evoluzione tecnica. Il suo obiettivo dichiarato è ambizioso: esordire con la prima squadra nerazzurra e competere ai

massimi livelli, magari vincendo la UEFA Youth League con la squadra Primavera. Con l'Inter che crede fortemente nelle sue capacità – tanto da fargli firmare recentemente il primo contratto da professionista – Filippo rappresenta uno dei prospetti italiani più osservati nel panorama giovanile. Il suo contributo alla stagione Primavera e il modo in cui interpreta il ruolo e leadership lo pongono come uno dei talenti da tenere d'occhio per il futuro nerazzurro e, perché no, anche per la nazionale giovanile azzurra.

AUGURI A...

COMPLEANNI IMPORTANTI
La redazione

Come tutti sicuramente sapete, sul nostro bollettino desideriamo celebrare con affetto chi ha raggiunto o superato i 90 anni. Invitiamo, quindi, parenti o amici a segnalarci il compleanno del festeggiato e a inviarci, se possibile, una o due fotografie e un breve testo (poche righe) con qualche notizia: nome, età, legami familiari, una curiosità, o un ricordo significativo.

Potete consegnare il materiale al parroco o inviarlo via email a info@villacarcina.org



ASSOCIAZIONE FRATELLO PER FRATELLO

DALLE ASSOCIAZIONI
Dimelio Saresini

Il Presidente dell'Associazione Fratello per Fratello, Dimelio Saresini, lancia un appello: *"Diventa volontario, aiutaci ad accompagnare anziani e persone fragili"*. Nella nostra comunità ci sono persone che ogni giorno affrontano una difficoltà che spesso diamo per scontata: spostarsi. Per alcuni anziani, per chi ha problemi di salute o non ha familiari disponibili, anche raggiungere una visita medica o un servizio importante può diventare complicato.

L'Associazione di volontariato Fratello per Fratello di Villa Carcina, che opera in paese dal 2005, fa questo servizio con la disponibilità di tre automezzi. Il problema è avere volontari sufficienti per coprire il servizio. Stiamo cercando volontari disponibili a dedicare un po' del proprio tempo per accompagnare chi ne ha bisogno. Essere volontari non richiede competenze particolari, ma solo un po' di tempo e spirito di attenzione verso il prossimo.

Fare il volontario significa offrire un gesto concreto di carità. Non è un caso se dalle statistiche risulta che la maggioranza delle persone che fanno volontariato è più soddisfatta della propria vita rispetto agli altri. Perciò fatevi un regalo, provate a impegnarvi nel volontariato. Il servizio consiste nel guidare un automezzo e/o nell'assistere e accompagnare queste persone. Non è richiesta una grande disponibilità: anche poche ore al mese possono fare la differenza. Spesso, oltre al viaggio, ciò che conta davvero è la compagnia, una parola gentile, un sorriso. Sono gesti semplici che rendono più forte la nostra comunità.

Chi è interessato può chiedere informazioni, senza nessun impegno, chiamando il numero di telefono 338.9377300 o presentarsi presso la sede nella Casa di Riposo Villa dei Pini, di fronte alla vasca dei pesci, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 14.30 alle 17.00. Ringraziamo fin d'ora chi vorrà offrire il proprio contributo.



CALENDARIO ROSARIO MESE DI MAGGIO

Anche quest'anno torna la recita del Rosario, tutte le sere del mese di maggio alle 20.00, secondo questo calendario :

1	Venerdì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
4	lunedì	Fam. Bodei in via Toscana
5	martedì	Fam. Bodei in via Toscana
6	mercoledì	Fam. Faroni in via Liguria
7	giovedì	Fam. Cherubini in via Campania
8	venerdì	Fam. Cherubini in via Campania
11	lunedì	Fam. Borsi in via Puglie
12	martedì	Fam. Borsi in via Puglie
13	mercoledì	Fam. Bregoli in via Scaluggia
14	giovedì	Fam. Bregoli in via Scaluggia
15	venerdì	Fam. Comassi in via Sicilia
18	lunedì	Fam. Comassi in via Sicilia
19	martedì	Fam. Rossini in via IV Novembre
20	mercoledì	Fam. Rossini in via IV Novembre
21	giovedì	Fam. Zanoletti in via Piemonte
22	venerdì	Fam. Zanoletti in via Piemonte
25	lunedì	Fam. Belleri in via Umbria
26	martedì	Fam. Belleri in via Umbria
27	mercoledì	Fam. Grazioli in via Veneto
28	giovedì	Fam. Grazioli in via Veneto
29	venerdì	Conclusione in chiesa



LA VECCHIA CIARLATANA

GIOVEDÌ GRASSO
Roger



Giovedì 12 marzo 2026, presso il nostro oratorio, alla presenza di tantissime persone, adulti e bambini, abbiamo nel campo sportivo bruciato la Vecchia come da tradizione di metà Quaresima. Grazie alla disponibilità di alcuni papà della nostra comunità che hanno allestito con dedizione e fantasia la scena rappresentando "LA VECCHIA CIARLATANA" e, con i nostri giovani dell'oratorio, ci hanno resi partecipi al processo alla "Vecchia" e successivamente, con un totale coinvolgimento corale dei presenti al rogo, urlando il motto "Brucerà, sì, sì, brucerà!". Dalla "Vecchia" rinasce la vita. Quaresima è il tempo di magro, di penitenza, di purificazione. Così vuole la tradizione cristiana per i quaranta giorni che preludono alla Pasqua, giornata di Resurrezione. Bruciare la "Vecchia" rappresenta quello che di più negativo ha portato l'inverno:

poca luce, freddo. Anche la natura ce lo dice: in questo mese di marzo, ormai uscita dalle tenebre del letargo e pronta a rinascere per fiorire e fruttificare. Il passaggio della stagione invernale è il segno inequivocabile dell'ultimo confronto tra tenebre e luce e della vittoria di quest'ultima: è primavera. La Pasqua è imminente, la Resurrezione è vicina. Quaresima è tempo di passaggio, di iniziazione, di morte e di rinascita. È anche per questo che si brucia la Vecchia, a metà Quaresima. Ognuno di noi, non solo i bambini, ha dentro la "Vecchia" e ognuno la brucia per i suoi motivi.

**BRUCERÀ, SÌ, SÌ, BRUCERÀ!
BRUCERÀ, SÌ, SÌ, BRUCERÀ!**



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

CARCINA, 1° FEBBRAIO 2026
Una coppia di sposi


Durante la celebrazione eucaristica di domenica 1° febbraio, una decina di coppie di sposi ha rinnovato le loro promesse nuziali nella nostra chiesa parrocchiale. La celebrazione si è conclusa con la consueta foto di rito e con un dolce pensiero consegnato a ciascuna coppia; la festa è poi continuata in oratorio con un gustoso pranzo e una divertente tombolata. Ma qual è il senso di festeggiare comunitariamente, in chiesa, gli anniversari di matrimonio?

Questa domanda provocatoria permette di interrogarci e di rimettere in luce alcuni valori. Festeggiare l'anniversario di matrimonio significa rivivere con le parole e con i gesti la bellezza dell'amore; estendere il festeggiamento all'intera comunità, in chiesa, permette di ringra-



ziare Dio e dirsi grazie reciprocamente condividendo questa gioia con la comunità dei fratelli.

Auguri ancora a tutti e buona continuazione, perché questo cammino insieme possa essere ancora pieno di sorprese e di gioia come l'indimenticabile giorno delle promesse.



Durante il mese di Maggio, a Carcina, il Rosario sarà recitato tutte le sere alle ore 20.15 nelle chiese di San Rocco e di Pregno.

VIA CRUCIS MULTIMEDIALE A CARCINA

QUARESIMA 2026
Il gruppo Santa Crus

Singolare e inconsueta: tale è apparsa la Via Crucis che si è celebrata venerdì 6 marzo nella chiesa parrocchiale di Carcina. I fedeli, presenti in numero consistente - quello delle grandi occasioni -, sono stati coinvolti nella Via Crucis vivente che si è svolta a Cervenno, in Valcamonica, nel 2024: una rappresentazione della passione e morte di nostro Signore, chiamata Santa Crus.

Dalla fine dell'Ottocento, la Santa Crus si tiene ogni 10 anni. E negli atteggiamenti, nelle armi, nei costumi dei figuranti richiama i personaggi delle "capele", le 14 nicchie poste ai lati di uno scalone coperto, sul fianco della parrocchiale, a formare il Santuario della Via Crucis.

Sono circa 200 statue policrome ad altezza naturale in legno e gesso, dalla forte carica espressiva, realizzate quasi tre secoli fa da importanti scultori come il Simoni e i Fantoni.

Lontano dall'idea di presentare un documentario o uno spettacolo, il gruppo che ha preparato la celebrazione, utilizzando questo filmato, ha semplicemente offerto una modalità diversa, ma assai efficace, di vivere passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo: una Via Crucis multimediale dove immagini, parole, musica e canti del nostro coro si sono fusi a suscitare nei cuori dei fedeli una personale contemplazione del mistero sulla via della Pasqua di risurrezione.

E così, a partire dal processo a Gesù nel cortile di Pilato, ecco svolgersi il doloroso percorso che porta il Cristo sulla croce e poi nel sepolcro, in attesa della redenzio-

ne promessa da tempo immemorabile all'umanità intera e a ogni singolo uomo. Con vivo realismo, sono sfilati i momenti e i personaggi delle canoniche "stazioni" della Via Crucis, dal Cireneo che si carica della croce alla Veronica che asciuga il volto sfigurato di Gesù, da Maria dolente alle donne piangenti di Gerusalemme, dal centurione che proclama la divinità del Cristo a Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo che pietosamente depongono Gesù morto dalla croce. Stazioni spesso punteggiate e commentate con grande efficacia da canti che il nostro coro ha magistralmente eseguito dal vivo. Per esempio: "Ecco l'Uomo" e il "Quarto canto del Servo", a ricordare lo strazio del Giusto ingiustamente condannato che si sottomette docilmente e perdona i suoi carnefici, oppure "Madre io vorrei" e "Stabat mater dolorosa", a evidenziare i sentimenti di Maria che da sempre ha intuito il destino di questo Figlio, sotto la cui croce sentirà schiantarsi il cuore trapassato dalla spada profetizzata da Simeone. Un momento toccante, per il coinvolgimento di tanti bambini, si è avuto alla Deposizione di Gesù nel sepolcro: una breve processione con lanterne accese che è poi sfociata in una preghiera densa di speranza: un'invocazione al Redentore perché guidi l'uomo sulla via della salvezza, sostenendolo con il suo amore.

Non c'è che dire: questa Via Crucis un po' particolare s'è rivelata un'esperienza spirituale coinvolgente e particolarmente significativa per tutta la nostra comunità.



Modalità diversa, ma assai efficace, di vivere passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo: una Via Crucis multimediale

IL CERVELLONE

SERATA IN ORATORIO
Gli organizzatori

Sabato 21 febbraio l'oratorio di Carcina ha ospitato una nuova e partecipata serata a tema, uno degli appuntamenti mensili che negli ultimi anni stanno diventando una bella occasione per riunire e rafforzare il senso di comunità all'interno dell'oratorio.

La serata è iniziata con la cena, durante la quale i partecipanti hanno potuto gustare dell'ottimo gnocco fritto, accompagnato da un gustoso piatto di salumi e, per finire, da un buon dolce, preparati e serviti grazie all'impegno dei volontari dell'oratorio.

Come sempre, il momento della cena è stato anche un'occasione preziosa per ritrovarsi, chiacchierare e condividere del tempo insieme in un clima semplice e familiare.

Dopo il momento conviviale, la serata è proseguita con il quiz "Il Cervellone", un gioco a squadre che ha coinvolto tutti i presenti in una sfida divertente e appassionante.

Le diverse squadre si sono cimentate nel rispondere a domande di ogni genere: cultura generale, musica, curiosità, storia, sport e altro.

Tra risate, momenti di concentrazione e qualche risposta data a caso, non sono mancati entusiasmo e spirito di squadra.

Un ringraziamento particolare va a tutti i volontari che hanno reso possibile l'organizzazione della serata; a chi ha preparato la cena, a chi ha curato l'organizza-

zione del gioco e a tutti coloro che, con il loro impegno, contribuiscono ogni volta alla buona riuscita di questi momenti di incontro.

L'appuntamento è quindi rinnovato alle prossime serate a tema, con la speranza di vedere sempre più persone partecipare e condividere insieme momenti di amicizia e allegria.



CALENDARIO ROSARIO MESE DI MAGGIO

Anche quest'anno torna la recita del Rosario, tutte le sere del mese di maggio alle 20.30, secondo questo calendario :

1	Venerdì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
4	lunedì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
5	martedì	Fam. Pasina in via Quistini
6	mercoledì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
7	giovedì	Oratorio
8	venerdì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
11	lunedì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
12	martedì	Fam. Redolfi / Spada in via Tolotti
13	mercoledì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
14	giovedì	Oratorio
15	venerdì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
18	lunedì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
19	martedì	Fam. Spada GianRenzo in via S. Giuseppe
20	mercoledì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
21	giovedì	Oratorio
22	venerdì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
25	lunedì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
26	martedì	Scuola dell'infanzia
27	mercoledì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
28	giovedì	Oratorio
29	venerdì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo



DON ANGELO GHITTI

RICORDO DI UN NOSTRO PARROCO
Un parrocchiano

Sono tanti i pensieri che mi sovengono pensando a don Angelo, arrivato nella parrocchia di Cogozzo nell'anno 1995 e artefice e testimone di quello che, secondo me, sono stati cinque anni di "rinascimento" della nostra parrocchia, di risveglio collettivo come mai avevo visto e toccato. Credo che il modo migliore per salutare don Angelo siano le sue stesse parole quando nell'anno 2000 decise di lasciare la parrocchia e tornare in Burundi. Alla luce di oggi, mi sembra di leggere il suo testamento spirituale: meditiamolo!

Ecco le sue parole scritte su "La sorgente", anno V – n. 4 – luglio-agosto 2000.

"Carissimi tutti, dopo soli cinque anni vissuti con voi a Cogozzo, d'accordo con il vescovo Giulio ritorno in Burundi. E non pochi di voi mi hanno rivolto, un po' dispiaciuti, questo duplice interrogativo: ma perché ci lascia così presto e perché vuole tornare in un paese, il Burundi, nel cuore dell'Africa, dove il rischio e il pericolo sono all'ordine del giorno? Cerco di darvi la mia risposta, anticipandovi però subito ciò che il vescovo Giulio mi disse qualche tempo fa accordandomi la possibilità di partire: alcuni saranno dispiaciuti della tua partenza da Cogozzo, ma in compenso molti saranno contenti del tuo ritorno in Burundi.

Perché lascio Cogozzo?

È vero che lascio Cogozzo, ma non abbandono i cogozzesi. Non mi sarà facile dopo questi cinque anni lasciarvi tranquilli anche se starò al di sotto dell'Equatore. Anzi, sappiate che in Burundi sarete



tutti i benvenuti.

Ma lascio soprattutto questa comunità della Val Trompia, perché sono convinto che voi di Cogozzo conoscete bene la via da percorrere come comunità cristiana, quella tracciata da Cristo nel suo Vangelo e insegnata costantemente dalla Chiesa. Si tratta solo di percorrerla onestamente, seriamente, insieme e con coraggio, se al gregge di Cristo si vuole appartenere.

E infine lascio Cogozzo, perché all'interno di questa comunità è presente un numero sufficiente di persone capaci di proporsi come guida educativa e collaboratori generosi e concreti della stessa comunità in ogni suo ambito di impegno. È necessario certo per tutti far fruttificare al meglio, a vantaggio dell'intera comunità, i doni ricevuti dal Signore.

Perché ritorno in Burundi?

Perché ritengo che questa sia la volontà del Signore. Grande è infatti il mio desiderio di tornare tra quella povera gente

per qualche anno ancora. E questo tipo di desideri, mi pare, venga proprio da Lui. Poi perché in Burundi un sacerdote in più è veramente un grande dono dal cielo. Da quelle parti ci sono comunità cristiane anche molto numerose, di cinque o diecimila persone che incontrano il sacerdote poche volte all'anno esclusivamente per scarsità di clero, spesso su negli anni. E qui a Villa Carcina, con 11.000 abitanti, tutti raggiungibili in pochi minuti, ci sono ben cinque sacerdoti tutti in gamba. Perché questa differenza?

Ancora, torno in Burundi perché credo fermamente, come affermano molti documenti del magistero della Chiesa, che un sacerdote è inviato alla Chiesa Universale. È pertanto dovere delle Chiese più ricche di clero e di laici preparati aiutare quelle più povere. E l'aiuto più importante, anche se non l'unico, è certamente quello costituito dalle persone, sacerdoti, religiosi e laici.

Infine, torno in Burundi con la precisa

convincione non solo di dare, ma anche di ricevere. E quello che riceverò si trasformerà tra qualche anno, almeno lo spero, in ricchezza per la Chiesa bresciana. È certo, infatti, che le giovani comunità cristiane di quei Paesi, sfruttati e saccheggiate da enormi interessi economici occidentali, hanno non poche cose da insegnare alle nostre comunità di vecchia tradizione cristiana. Questa è la mia risposta al vostro duplice interrogativo. A Cogozzo mi sono trovato molto bene, ho incontrato tanti amici e generosi collaboratori che ringrazio tutti di vero cuore. Ora ritorno in Burundi per dare un altro piccolo contributo alla crescita di quella Chiesa, povera e bisognosa di tutto, e per riuscire in questo sono certo dell'aiuto dello Spirito, della Madre Celeste e anche del vostro. Arrivederci. Don Angelo"

Arrivederci, don Angelo, anche da tutti noi.

A don Angelo

A ricordo di don Angelo, riportiamo una breve poesia scritta di getto su un tovagliolo di carta da una coscritta durante la cena dei coscritti nel 2000, prima che don Angelo partisse per il Burundi.

"E'46 de Villa Carsina

Lè na class de che ghe pias la cusina;
i se troac `na sera al san Bernard de Lemesane
per mangià en moc de robe nostrane,
e anche per daga en saluto con allegria
a en coscrit che l'è destinat a na' via.
A endà lontà, ma lontà fess
Per espletà lo sò missiù de pret.
Noter el compagnom col penser
senza fal sperom de ritoal dechè a en po' de agn
quando tocc sarom visi ai sent'agn
A te don Angelo tanti auguri
E buna fortuna per gli anni futuri."

ROGO DELLA VECCHIA

RICORDO DI UN NOSTRO PARROCO
Un parrocchiano

Il giovedì di metà Quaresima di quest'anno, a Cogozzo la comunità si è incontrata per il tradizionale rogo della vecchia. Un appuntamento che si è svolto nel nostro oratorio anticipato, anche in questa occasione, da un momento di convivialità per le famiglie e non solo.

Una serata, apprezzata da adulti e bambini, per bruciare il fantoccio, preparato con tanto impegno, che ci sprona a continuare la nostra quaresima.

Un ringraziamento a tutti i volontari che ne hanno reso possibile la realizzazione.



ORATORIO: CASA PER TUTTI...

VITA IN ORATORIO

Barbara Ferlinghetti, Guida dell'oratorio

Nel prossimo numero de "Il Gabbiano", il periodico dell'Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni della Diocesi di Brescia e dell'Area per la Crescita della Persona che esce tre volte l'anno come inserto del giornale diocesano "La Voce del Popolo", sarà presente anche un mio articolo che parla del nostro oratorio e mi sembra importante condividere alcune di queste riflessioni.

In particolare racconto della nostra situazione con i ragazzi: "*i nostri ragazzi*" e "*gli altri ragazzi*" (per capirci quelli che tanti chiamano maranzi) e di quella che è la mia visione per il presente e per il futuro educativo del nostro oratorio. La richiesta di scrivere su questo tema mi ha risvegliato tanti pensieri su di noi, volontari in oratorio.

Tante volte in questi anni abbiamo parlato di Comunità Educativa, ma a mio avviso mai abbastanza perché è un argomento tanto delicato quanto spinoso. Riconoscersi presenza educante attiva in oratorio non è facile, lo capisco, ma noi adulti, volenti o dolenti, in qualche modo lo siamo tutti quando viviamo un qualsiasi servizio in oratorio/parrocchia. Non si tratta di essere bravi o no, non si tratta di essere catechisti o meno, non è una questione di età o di ruoli: si tratta semplicemente di essere figure educative consapevoli perché ognuno di noi può lasciare un segno nelle persone intorno a noi, soprattutto nei bambini, nei ragazzi e nei giovani che ci guardano. Ed è certo che i loro occhi ci guardano!

È un discorso che vale per i nostri animatori, che stanno per iniziare il periodo impegnativo dell'estate con i bambini e che si stanno preparando con una formazione mensile iniziata già lo scorso novembre, ma vale anche per noi adulti, anzi mi verrebbe da dire anche di più.

Se vogliamo che i nostri figli (scrivo appositamente nostri figli pur consapevole che io di figli non ne ho) o i nostri nipoti imparino il valore della responsabilità, quale migliore insegnamento può esserci del nostro esempio? Che segno possiamo e vogliamo essere nei confronti dei più giovani? È chiaro che non tutto dipende da noi, che il merito della crescita "del seme" (ricordando una parabola ascoltata qualche domenica fa) non è nostro, ma è certo che non dobbiamo stancarci di seminare su tutti i terreni, anche quelli più difficili, soprattutto in oratorio.

Sono solo alcune provocazioni e domande che pongo in primis a me stessa, ma che spero potremo un giorno condividere durante qualche incontro, perché sono convinta che l'oratorio è luogo di opportunità non solo per i giovani, ma anche per noi, comunità adulta.



VOGLIAMO ESSERE TESSITORI DI SPERANZA

VIA CRUCIS IN PARROCCHIA
Una parrocchiana

Riflettendo su queste parole del nostro Vescovo abbiamo pensato a un segno per la prima Via Crucis unitaria in chiesa a Villa.

Così a ogni stazione, dopo esserci posti in ascolto della Parola, accompagnati da riflessioni, preghiere e canti, partendo dai primi banchi della chiesa e arrivando ai piedi dell'altare, abbiamo steso un nastro verde, a ogni estremità una persona a tenerlo, mentre un altro tessava piano, guidandolo, la trama.

gazzo a sostenere un nastro che ha rappresentato il volto giovane ed ecumenico della nostra Chiesa.

Gesù è per tutti noi Amore che si dona fino alla fine, con Lui davanti a noi non abbiamo paura di tessere insieme relazioni di bene, consapevoli di essere ognuno membro di un unico corpo, necessari l'uno per l'altro.

Sono state proposte sette stazioni con le letture del profeta Isaia:

- La fiducia di Dio in ognuno di noi (Is. 53, 5-8)
- La fedeltà di Dio per noi (Is. 53, 1-3)
- Dio ci accompagna e cammina con noi (Is. 52, 12-15)
- Il nostro Dio non alza la voce e non umilia l'uomo (Is. 42, 1-4)
- Il nostro Dio ci ama da sempre (Is. 49, 1-3)
- Il nostro Dio ci dona il coraggio per non arrenderci di fronte alle difficoltà (Is. 50, 5-9)
- Il nostro Dio non ci abbandona mai e in Lui noi vedremo la Sua Luce (Is. 53, 9-11)

Ed eccoci! Noi ... che pian piano diventiamo trama e tessuto per formare una grande croce verde, simbolo non solo di Speranza, ma anche dell'intrecciarsi dei nostri passi nei diversi cammini della vita. Oltre agli adulti, c'era anche un ra-



RECITA DEL ROSARIO NEI CORTILI

Come da tradizione, anche quest'anno torna la recita del Rosario, tutte le sere del mese di maggio alle 20.30, nei cortili e nelle vie della nostra comunità. Ecco di seguito l'elenco delle località in cui trovarsi, ogni sera di maggio, per pregare insieme.

1	Venerdì	Santuario S. Lorenzo Cogozzo
4	lunedì	Via Pergolone, 14/16
5	martedì	cortile Piera Pasotti
6	mercoledì	Via Manzoni, 13
7	giovedì	Via Tito Speri, 35 (famiglia Gusmeri)
8	venerdì	Oratorio
11	lunedì	Via Monte Rosa (cortile famiglia Trebeschi)
12	martedì	Via Trafilerie (cortile Pintossi-Benedetti)
13	mercoledì	Via Verdi 12 (Palazzina Laura)
14	giovedì	Via Trieste (famiglia Mazzoldi)
15	venerdì	Oratorio
18	lunedì	Via Matteotti 28 (famiglia Piccioli)
19	martedì	Via Lombardia 53
20	mercoledì	Via Tito Speri 72 (famiglia Scalvini)
21	giovedì	Via Canossi 27
22	venerdì	Oratorio
25	lunedì	Via Trento (cortile Zanardini)
26	martedì	Via XXV Aprile 90
27	mercoledì	Le Ville scala E
28	giovedì	Residenza Firmo Tomaso CRH
29	venerdì	Oratorio



Con il Rosario torna la raccolta delle stelline. Chiedi la scheda alla tua catechista, vieni ad animare il rosario e raccogli le stelline. Alla fine del mese una bella sorpresa.

A TUTTA PASTA IN MASCHERA

CARNEVALE IN ORATORIO
Luca

Quest'anno abbiamo riproposto la "serata pasta" per il secondo anno di fila. Una serata nata per gioco dall'idea di passare del tempo in famiglia con amici ma che, visto il successo dell'anno scorso e di quest'anno, speriamo diventi un appuntamento fisso ogni anno per la nostra parrocchia. Una serata dove una semplice ricetta può trasformarsi nel piatto perfetto con i giusti ingredienti, la famiglia, gli amici, il sano divertimento con tutti i colori del carnevale.

Noi papà in cucina concentrati nel fare gustosi piatti di pasta e al bar tanti bambini e adulti mascherati con la voglia di stare insieme, di cantare e di giocare. Grazie a tutti per la partecipazione, grazie ai miei "colleghi" per la collaborazione ai fornelli, all'anno prossimo o forse anche prima.



RACCOLTA PER L'ORATORIO

OFFERTE...

Totale raccolto al 06.02.26	1.334.512,46
Seconda domenica Febbraio	971,52
N.N. da 100 euro n.2	200,00
N.N. da 150 euro n.1	150,00
Spiedo del 15/02	1.750,00
Spiedo del 11/03	1.290,00
Salmi	115,00
Salvadanaio oratorio	20,48
Totale raccolto al 20.03.26	1.339.009,46

...E SPESE

Totale speso al 06.02.26	1.442.447,53
Interessi pagati anno 2025:	5.861,09
- interessi 2025 (10.635,63)	
- storno per applicazione sottoscrizione etico solidale BCC (4.774,54)	
Totale speso al 20.03.26	1.448.308,62





DEFUNTI
CAILINA



Giuseppe Veronese
27.07.1941 + 20.02.2026

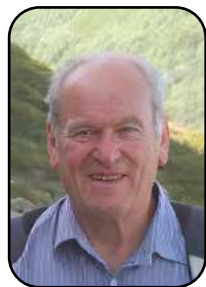


Adolfo Cazzato
05.11.1935 + 21.03.2026

DEFUNTI
CARCINA



Franca Zappa
10.11.1951 + 26.02.2026



Albino Cancarini
01.01.1937 + 17.03.2026

DEFUNTI
VILLA



Marzia Rebecchi
25.02.0966 + 19.03.2026



MARZO

29 Domenica - DOMENICA DELLE PALME - Inizio della Settimana Santa
S. Messe con orario festivo
(in ogni chiesa saranno indicati luoghi e orari di partenza delle processioni delle Palme)

30 Lunedì della Settimana Santa
ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Carcina

31 Martedì della Settimana Santa
ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Cailina

APRILE

1 Mercoledì della Settimana Santa
ore 16.30 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Cogozzo
ore 18.00 Liturgia penitenziale per i preadolescenti a Cogozzo
ore 20.30 Liturgia penitenziale per TUTTI gli adulti a Cogozzo

2 Giovedì Santo
ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie
ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini
ore 17.00 S. Messa della Cena del Signore a Villa per tutti i ragazzi
ore 20.30 S. Messa in "Cœna Domini" nelle quattro parrocchie

3 Venerdì Santo
ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie
ore 15.00 Via Crucis a Cailina, Carcina e Villa e Celebrazione della Passione del Signore a Cogozzo
ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore a Cailina, Carcina e Villa e Via Crucis a Cogozzo

4 Sabato Santo
ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie
ore 9.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 12.00
ore 11.00 Preghiera di adorazione dei ragazzi delle elementari e medie
ore 15.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 18.00
ore 20.00 Veglia Pasquale a Carcina e Cogozzo
ore 22.00 Veglia Pasquale a Cailina e Villa

5 Domenica - Pasqua di Risurrezione
S. Messe con l'orario festivo
ore 10.00 S. Messa alla Villa dei Pini per gli ospiti

6 Lunedì dell'Angelo
ore 8.00 S. Messa a Cogozzo
ore 9.00 S. Messa a Villa
ore 10.00 S. Messa a Carcina
ore 11.00 S. Messa a Cailina

12 Domenica - II di Pasqua "della Divina Misericordia"

S. Messe con orario festivo
Seconda domenica del mese: raccolta per le necessità delle parrocchie

19 Domenica - III di Pasqua

S. Messe con orario festivo

26 Domenica - IV di Pasqua

S. Messe con orario festivo
ore 12.00 Battesimi comunitari a Carcina

30 Giovedì

9° Anniversario della Costituzione dell'Unità Pastorale

MAGGIO

1 Venerdì - S. Giuseppe lavoratore

in mattinata S. Messa presso un'azienda
ore 20.30 Apertura del mese mariano per le quattro parrocchie al Santuario di Cogozzo

3 Domenica - V di Pasqua

S. Messe con orario festivo

10 Domenica - VI di Pasqua

S. Messe con orario festivo
Seconda domenica del mese: raccolta per le necessità delle parrocchie

14 Giovedì

31° anniversario della morte di suor Dinarosa Belleri

15 Venerdì

Incontro dei Gruppi Betania riuniti

17 Domenica - Ascensione del Signore

S. Messe con orario festivo
ore 12.00 Battesimi comunitari a Villa

20 Mercoledì

Pellegrinaggio mariano dei ragazzi

23 Sabato

S. Messa della Vigilia di Pentecoste per i ragazzi

24 Domenica - Pentecoste

S. Messe con orario festivo
ore 17.00 S. Messa con il Mandato agli animatori

30 Sabato

Inizio dell'Orario estivo per la Celebrazione delle S. Messe

31 Domenica - SS Trinità

ore 20.00 S. Messa al Santuario di Cogozzo e conclusione del Mese mariano



INCONTRI DEI GENITORI ICFR 2026

Betlemme - I anno	Domenica 12 aprile
Antiochia - VI anno	Domenica 12 aprile

**ORARIO DELLE ADORAZIONI
EUCARISTICHE SETTIMANALI**

Pregno	Mercoledì - dalle 9.30 alle 10.30 - Dopo la S. Messa
Cailina	Mercoledì - dalle 16.00 alle 17.00 - Segue la S. Messa
Villa	Giovedì - dalle 9.00 (con le Lodi) alle 17.00 - Segue la S. Messa
Carcina	Giovedì - dalle 17.00 alle 18.00 (con Vespro e Rosario) - Segue la S. Messa
Cogozzo	Venerdì - dalle 9.00 alle 10.00, in cappellina - Dopo la S. Messa

ORARIO INVERNALE DELLE S. MESSE

CAILINA:

- Feriali:** ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì
in chiesa parrocchiale
- Festive:** **Sabato** ore 17.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale
-

CARCINA:

- Feriali:** ore 09.00 lunedì, martedì, mercoledì (a Pregno) e venerdì
in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale
- Festive:** **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 10.00 in chiesa parrocchiale
-

COGOZZO:

- Feriali:** ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale
- Festive:** **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 08.30 e 10.00 in chiesa parrocchiale
-

VILLA:

- Feriali:** ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina
ore 17.00 giovedì in chiesina
- Festive:** **Sabato** ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti)
ore 17.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale
-

